Sommario

La Ricerca n° 11

Unione Italiana - Centro di Ricerche Storiche di Rovigno

Redazione ed amministrazione
Piazza Matteotti 13, Rovigno d'Istria **tel.** (052) 811-133
Fax (052) 815-786 - **Banca dati** (Bbs) (052) 811-121

Comitato di redazione
Marisa Ferrara
Mirella Malusà
Alessio Radossi
Giovanni Radossi
Fulvio Suran
Silvano Zilli

Direttore responsabile
Giovanni Radossi

Redattore Alessio Radossi
Coordinatore Silvano Zilli

Ideazione grafica e impaginazione Alessio Radossi HP® Rovigno
Fotocomposizione Elleci srl di Claudio Luglio
Stampa Litografia Ricci Trieste

Stampato con il contributo dell'Università Popolare di Trieste

Editoriale

Le ombre dell'integrazione culturale

Nel campo della storiografia è non solo opportuno, ma dovutamente saggio procedere con la massima cautela, con intelligente oculatezza, con vivo senso di responsabilità e con onestà, al di sopra di considerazioni unilaterali, le quali scoprono rapidamente la sollecitazione di finalità estranee e sconfinano nella sfera delle vere e proprie manipolazioni, ingolfandosi nel circolo vizioso delle più sconcertanti contraddizioni, delle interpretazioni più gratuite a scapito, ovviamente, del rigore scientifico.

In numerose circostanze, infatti, la sola eloquenza dei fatti, anche se seriamente documentati, non è in grado di scongiurare del tutto i pericoli impliciti nell'opera di ricostruzione e di esegesi di avvenimenti e situazioni, che per la loro natura sono frequentemente esposti alle influenze di una "partecipazione" extra-storica, sentimentale e precostituita alle forme specifiche della loro presentazione.

"Le conquiste positive della creazione culturale non vanno confuse con il nazionalismo"

In questa affermazione non deve essere rilevato neppure lontanamente, perché si incorrerebbe in un malinteso spiacevole, alcun intento di negare o sottovalutare la più che legittima validità della documentazione; anche i profani sanno che è essa a chiarire il passato, a permetterci di far luce su zone d'ombra, di correggere errori più o meno involontari; che essa è la fonte perenne, a cui indirizzare ogni ricerca e a cui attingere i contenuti dell'elaborazione storica; ne consegue che la questione del suo costante arricchimento qualitativo e quantitativo, da ottenere mediante un'opera paziente di indagini, di consultazioni, di confronti, s'impone come presupposto indispensabile non solo al singolo studioso degno di questo nome, ma alla scienza storica nel suo complesso. Fatta questa precisazione, è però giusto aggiungere che anche la documentazione più completa può rivelarsi, in certi casi, inadeguata all'assunto, se lo studioso non accede ad essa animato dalla ferma intenzione di impadronirsi della preziosa materia che gli viene offerta in una visione, certamente non di assoluta obiettività, ma per lo meno serena, e di rielaborarla e sistemarla secondo criteri e moduli, che promuovino l'individuazione di tutto ciò che ha concorso e può concorrere ad avvicinare e, addirittura, ad unire i veri attori della storia, gli uomini del passato e del presente; se l'impegno rivolto alla scoperta della verità non è accompagnato e assecondato dalla prospettiva lungimirante del superamento graduale sì, ma definitivo ed effettivo degli ostacoli e dei pregiudizi di varia natura, che ancora si frappongono al conseguimento di una convivenza civile, della quale la cultura e la storiografia sono tasselli molto importanti.

Considerata da questa angolazione anche la pubblicazione del nostro bollettino "La Ricerca" assume un significato particolare e si inserisce nel quadro di quelle azioni e iniziative destinate già da tempo a consolidare qualitativamente il nostro Centro, non solo valorizzando la realtà storica meno nota o più trascurata, ma stimolando in aree più vaste la ricerca di un sostegno documentario probante delle vicende, che appartengono al nostro "essere" storico, che costituiscono l'aspetto sostanziale delle nostre peculiarità, delle nostre aspirazioni, del nostro passato, del nostro presente e del nostro avvenire.

Quindi, non fosse altro che per aver dato il via a una paziente e scrupolosa "scoperta" della materia storica, rientrante nei programmi generali e nelle "competenze" istituzionali del nostro ente, questa presenza merita la nostra attenzione e la nostra ammirazione, se, nel desiderio di pronunciare un giudizio quanto più imparziale, non ci si dimentica del fatto che il Centro ha iniziato la propria attività ventisei anni or sono, quando terremoti politico-nazionali stavano per ghermirci e quando non si disponeva di un organico adeguato, mentre le forze "specializzate" di questa disciplina tra gli appartenenti alla comunità nazionale italiana erano modeste e, senza dubbio, insufficienti rispetto ai compiti complessi e delicati assegnati a tale istituzione.

Certo, i confronti sono spesso antipatici, ma qualche volta bisogna farli magari per cenni allusivi, se si vuole ricordare la nostra genesi e quello che oggi siamo.

In siffatto contesto nasceva, trent'anni fa, la collaborazione della Comunità Italiana con la Nazione Madre per il tramite dell'Università Popolare di Trieste; l'inserimento, in essa, delle attività e del sostegno allo sviluppo del Centro di ricerche storiche, fu - come da tutti riconosciuto - uno dei suoi fiori all'occhiello, poiché tale collaborazione, oltre ad essere allora, come oggi, una nostra esigenza impellente, è diventata un nostro diritto ed un nostro modo specifico di fare cultura.

Se poi, questa cultura, scienza e ricerca debbano avere i percorsi che taluni sprovveduti ambienti e "altolocati" singoli, anche di recente, pretenderebbero di imporci, pur non avendone i minimi titoli per farlo, le motivazioni di siffatti maldestri tentativi vanno ricercate nella loro tesi pretestuosa delle cosiddette velleità isolazionistiche rinfacciate spesso - ieri ed anche oggi - alla nostra Comunità Nazionale ed alla sua unica organizzazione rappresentativa. L'insistere su questi preconcetti, eludendo il giudizio critico di una determinata esperienza a noi tutti nota, può far nascere giustificatamente delle riserve in merito alla loro effettiva sincerità ed alimentare il sospetto che essi nascondano altri fini, in un certo senso facilmente intuibili.

Se poi prova delle tendenze isolazionistiche è ritenuta la nostra autonoma battaglia per l'elevazione culturale e nazionale, la nostra azione per la conservazione e lo sviluppo della nostra cultura, della nostra lingua e della nostra civiltà, oggi, quando venti favorevoli regionali ed esteri soffiano nelle nostre vele, allora dobbiamo concludere che si tratta di pericolosi equivoci, del travisamento più o meno in malafede del concetto di cultura nazionale e della libertà della sua particolare estrinsecazione. Nel campo della creazione culturale, nel processo di acquisizione della cultura nazionale, della conservazione delle tradizioni, non reggono le spinte integrazionistiche, non sono permessi inutili ibridismi e fantasmagorici anatemi contro gli "italianissimi" di cui una ben definita, anche se esigua componente nostrana, si è fatta recentemente paladina. Una delle caratteristiche essenziali di una nazionalità è la sua cultura; le conquiste positive della creazione culturale di una nazione costituiscono la base dell'orgoglio nazionale da non confondere con il nazionalismo che, nelle questioni culturali, si manifesta nella sopravvalutazione del contributo della propria nazione e nella sottovalutazione di quello delle altre nazioni. La confusione, poi, tra nazionalismo e cosmopolitismo sollecita tendenze integrazionistiche.

Opporsi al nichilismo nazionale e al cosmopolitismo è in effetti opporsi ieri, come sempre, ai tentativi di provare la superiorità di una nazione e di legittimare il suo dominio sulle altre.

G. Radossi

"MORBUS SEU CAUSA MORTIS" - LE CAUSE DI MORTE A SAN LORENZO NEL 1817 (DAL LIBER DEFUNCTORUM)

MALATTIA	ETÀ DEI DEFUNTI	TOTALE
Cachesia	14	1
Convulsione	60	1
Direa cum tormina et sanguine	42	1
Febre periodica	56, 50, 80	3
Fluxu sanguineo	50	1
Idrope	40	1
Lumbricis	40 giorni, 5 mesi, 1, 5	4
Male maligno	33, 45, 40, 26	4
Malo umorum	1 mese, 40	2
Pleuritide	55, 46	2
Reuma pectoris	50	1
Thysi	40, 30	2
Tyffo	36, 27, 45, 33, 45, 40, 1, 36, 40, 11, 40, 26	12

I risultati di un'indagine sul movimento naturale della popolazione fino alla prima metà del XIX secolo

Malattie e cause di morte nella parrocchia di San Lorenzo

di Rino Cigui

Questo breve intervento vuole sintetizzare, almeno in parte, i risultati di un'indagine sul movimento naturale della popolazione nella parrocchia di San Lorenzo di Daila dalla fine del XVII alla prima metà del XIX secolo. Per ovvie ragioni di spazio, mi limiterò a considerare le malattie e le cause di morte che hanno interessato la parrocchia nel secolo scorso.

I registri di stato civile di San Lorenzo rappresentano una fonte di straordinaria importanza per lo studio delle mortalità relativa alla località e al suo circondario **(1)**. Malauguratamente, i dati a nostra disposizione datano dalla fine del '700, il che non ci permette di seguire, salvo sporadiche eccezioni, il propagarsi delle malattie e delle cause di morte nel periodo precedente.

A partire dal 1800, le rigorose novità amministrative introdotte dalle autorità austriache nella conduzione dei registri di stato civile facilitano l'analisi dell'evolversi della situazione sanitaria degli abitanti.

Prendendo in esame la prima metà del secolo, notiamo che le svariate forme di febbri sono tra le cause di morte più frequenti.

Il numero più elevato di decessi è dovuto alla "febre inflamatoria" (30 casi), "febre verminosa" (25 casi), "febre putrida" (21 casi) e "febre nervina" (14 casi). Diffusi sono, pure, i casi di patologia infiammatoria che determinano il decesso :

-"per male d'una infiamazione reumatica, dopo giorni sei di sua malattia",

-"per una infiamazione, dopo giorni otto di sua malattia",

-"per male di infiamazione di petto",

-"per una infiamazione di golla",

-"per male maligno inflamatorio".

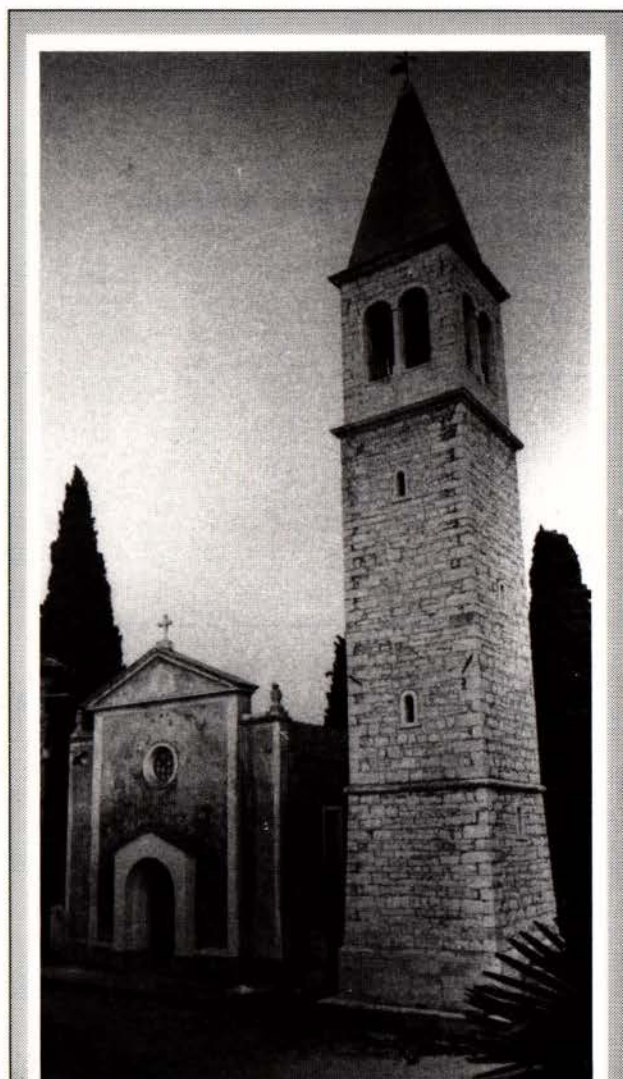
Gli anni a cavallo tra '700 e '800 vedono il manifestarsi del vaiolo. Nel registro dei morti troviamo la descrizione di alcuni sintomi quali "indisposizione corporale", "continuo sputo", "continuo vomito" che ci richiamano al terrifico male.

La mortalità subisce una brusca impennata nel 1817, raggiungendo la cifra più elevata di decessi (35) sino ad allora registrati. E' la conseguenza di un'epidemia di tifo petecchiale che colpisce particolarmente il territorio dell'Istria settentrionale e centrale, ma che coinvolge pure alcune cittadine della costa occidentale, tra le quali, in forme più attenuate, anche Cittanova **(2)**. Il prospetto di tutte le "causae mortis" per il 1817 (vedi la tabella) evidenzia un elevato numero di casi letali dovuti a tifo esantematico o, più semplicemente, "tyffo" come annota l'allora parroco Nicolò Crassevaz.

Sono stati registrati pure casi d'idropisia, di asma, di rabbia (per morsicatura di cane rabbioso) ed una serie di diagnosi che citiamo qui di seguito:

-"per male di un rilascio di sangue",
-"per male di un riscaldo di sangue",
-"per male caduco",
-"per male maligno",
-"per un male putrido inflattorio",
-"per ristagno di sangue alla testa",
-"per uno stravaso di bile",
-"per un stravaso di sangue",
-"dopo la malattia di mesi dieci, caggionata da una piaga naturale".

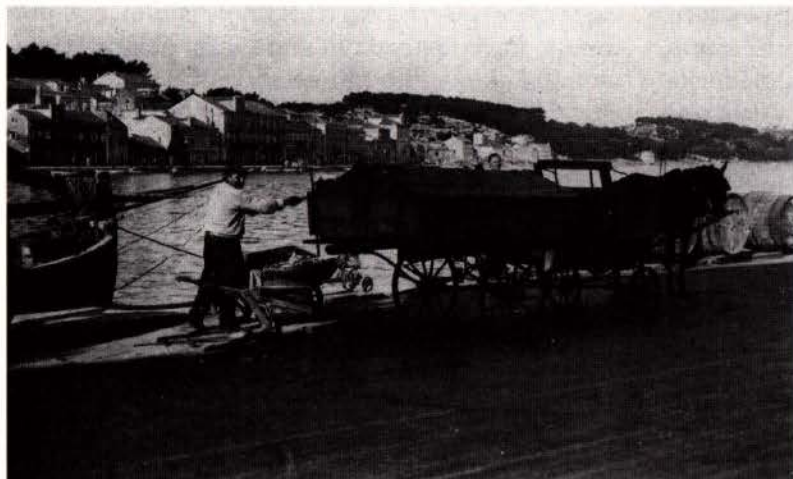
La località di San Lorenzo, non disponendo di proprio medico, ricorreva saltuariamente a quello di Umago. Stando a quanto rilevano i registri dei morti, nella stragrande maggioranza dei casi, il trapasso avveniva "senza nessuna assistenza de Medici" o "non assistito da Medici". Tuttavia, in data 14 settembre e 29 ottobre 1800, si ricordano il sig. dr. Paolo Centenari "Medico Fisico" ed il sig. Mattio Mitrovich "Chirurgo" entrambi di Umago.

La seconda metà dell' '800 è caratterizzata dal manifestarsi di alcune malattie che assumono carattere epidemico. Nel 1855 la località, come del resto tutto il Buiese **(3)**, è colpita duramente dal colera asiatico : su 43 decessi registrati in quell'anno, ben 24 sono causati da codesto morbo (la percentuale è del 55,81 %). Tra le altre epidemie ricorderemo quella di angina del 1879-81, che causa la morte di 49 bambini, di scarlattina che colpisce San Lorenzo nel 1882, e di difterite del 1884, con 16 bambini di età compresa tra i 2 e 14 anni colpiti dal male.

Qui sopra, San Lorenzo di Daila. Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo (restaurata nel 1879) con adiacente il campanile del 1893

Note

1. Archivio Parrocchiale San Lorenzo di Daila, *Liber Defunctorum 1686-1789, Liber Defunctorum S. Laurentii 1786-1819, Liber Defunctorum S. Laurenty in Daila 1816-1838.*

2. Per un confronto con i dati proposti in questo articolo vedi i saggi di M. Bertosa, "Valle d'Istria durante la dominazione veneziana", *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno (in seguito *ACRSR*), Trieste-Rovigno, vol.III (1972), pp.58-207; Idem, "Lienteria cronica e Febbre consuntiva: la fame, il tifo petecchiale e la morte a Cittanova nel 1817", *ACRSR*, vol.XIX (1988-89), pp.181-195.

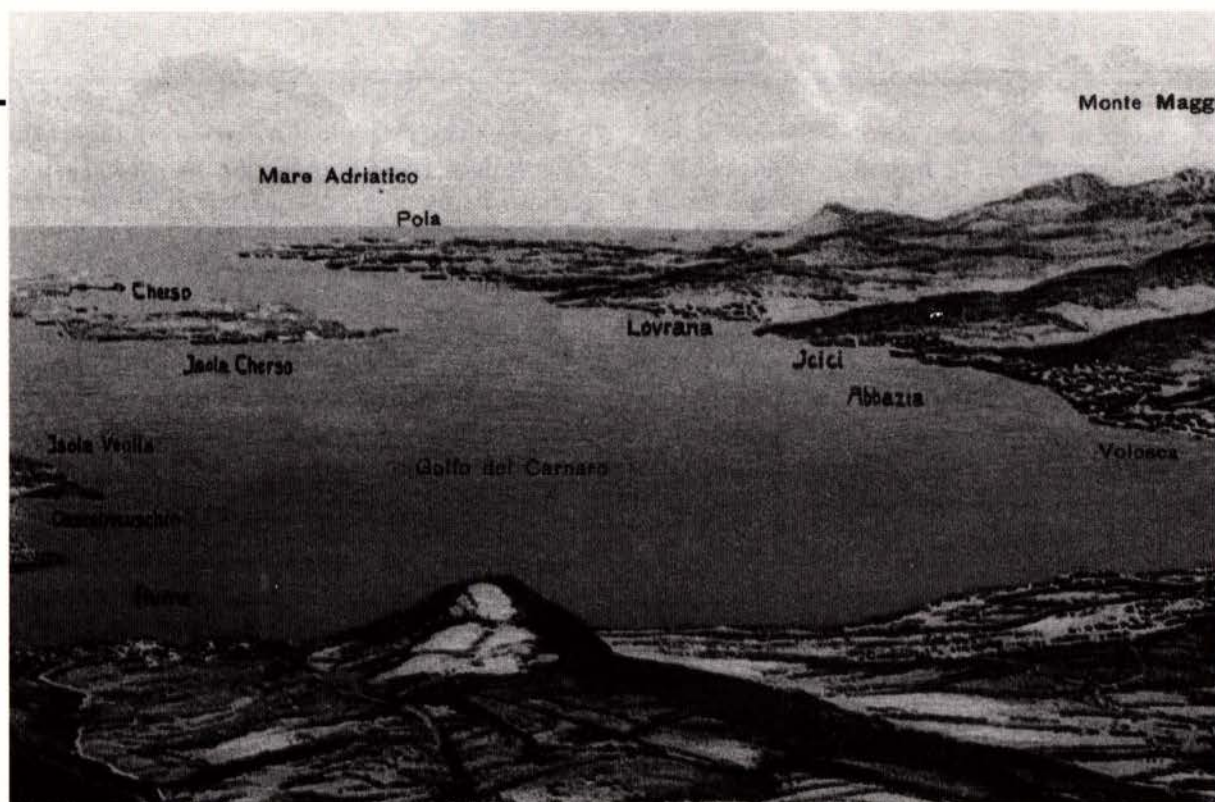
3. R. Cigui, "L'epidemia di colera del 1855 nel Buiese", *La Ricerca*, a.IV, nro.9 (aprile 1994), pp.15-16. Cfr. R. Matejcic, "Le condizioni sanitarie sull'isola di Veglia (1874)", *ACRSR*, vol.XVII (1986-87), pp.359-373.

Le conclusioni dopo la recente presentazione di un volume dell'Irci

Cultura e società di frontiera Una storia per tutti gli istriani

di Fulvio Salimbeni

La pubblicazione del volume di AA.VV., "Istria. Storia di una regione di frontiera" (Morcelliana, Brescia 1994), per iniziativa dell'Istituto regionale per la cultura istriana (I.R.C.I.) non va intesa come conclusione di un progetto didattico varato tre anni or sono per aggiornare i docenti regionali di storia di qua e di là dal confine, bensì solo quale prima tappa di un programma d'ampio respiro di rilettura e ripensamento dell'intera e integrale storia della civiltà istriana dalle origini ai giorni nostri nei suoi diversi aspetti, momenti ed elementi. Questa raccolta di contributi specialistici si propone quale bilancio storiografico del lavoro sinora svolto in materia e come panoramica complessiva dei molti problemi storici ancora aperti e inventariazione delle fruttuose piste di ricerca emerse negli ultimi anni sulla scia dei nuovi orientamenti della cultura storica europea e italiana, così da preparare il terreno e fornire la cornice storica, istituzionale, per le ulteriori indagini che l'I.R.C.I. ha in cantiere, suo intendimento essendo quello di affrontare, anno dopo anno, la storia artistica, letteraria, linguistica, religiosa, economica, folclorica e musicale dell'Istria, facendo seguire a questo primo, introduttivo, una serie di agili volumetti tematici, che costituiscano un "corpus" unitario e omogeneo di testi propedeutici alla conoscenza dell'Istria e alla stesura di quella storia globale della regione che è ormai improrogabile. In Italia proliferano ormai le storie regionali -si pensi solo a quella monumentale impresa che è la "Storia della cultura veneta"- che trovano giustificazione teorica nell'odierna rivalutazione della microstoria e della storia "localizzata" e riconoscimento didattico nell'esigenza, esplicitamente riconosciuta nei nuovi programmi scolastici per l'insegnamento della storia, di non trascurare più quella patria, non intesa, naturalmente, in angusti termini campanilistici, ragion per cui non si vede per quale motivo proprio l'Istria, regione di frontiera plurilingue e multiculturale per eccellenza, dovrebbe esserne priva. E' chiaro che iniziative editoriali del genere non s'improvvisano, richiedendo una lunga e meditata preparazione e programmazione e l'apporto di solide e qualificate istituzioni scientifiche, ma tali prerequisiti, nel nostro caso, sono già disponibili e pienamente operanti, come conferma proprio l'esempio del volume ricordato in apertura di queste note.

Esso, infatti, è il risultato dell'attività collegiale di un manipolo di docenti dell'ateneo triestino, da anni impegnati appassionatamente nello studio della storia istriana, nel quale sono riusciti a coinvolgere pure enti prestigiosi quali l'Ecole Fran-

caise de Rome per la parte preistorica, protostorica e romana e l'Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza per quella moderna e contemporanea. Ma, oltre e dietro ciò, v'è altresì l'apporto del Dipartimento di scienze geografiche e storiche dell'università giuliana, la cui attività di ricerca in larga misura è orientata sul versante istriano, dell'Università Popolare di Trieste con i suoi corsi d'aggiornamento per insegnanti e studiosi istriani, dell'I.R.C.I., promotore di convegni, conferenze specialistiche e pubblicazioni scientifiche e divulgative, del Centro di ricerche storiche di Rovigno con le sue preziose collane, storiche, sociologiche, etnologiche, e riviste, della Società Istriana di archeologia e storia patria con i secolari "Atti e Memorie" e, infine, della Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia, che nelle sue pubblicazioni ha sempre riservato largo spazio all'Istria e alla sua storia. Tutta questa operosità, che ha portato alla riscrittura di tante pagine della civiltà istriana sul fondamento dell'edizione di un gran numero di fonti nuove e della pubblicazione di una miriade di saggi e studi specifici, appare in piena evidenza anche solo a sfogliare il nutrito bollettino bibliografico stampato in ogni fascicolo dei "Quaderni Giuliani di storia", organo semestrale della Deputazione regionale di storia patria, che di volta in volta segnala in decine e decine di schede tutto quello che in qualche misura può riguardare il tema di nostro interesse e che si pubblica non solo in Italia, Austria, Slovenia e Croazia, ma in tutta Europa e talvolta pure in America e in Australia. Dietro all'essenziale bibliografia posta a conclusione di ogni capitolo di "Istria. Storia di una regione di frontiera" quale primo orientamento per ulteriori approfondimenti sta lo spoglio di questo prezioso strumento di consultazione, così come il discorso storiografico svolto lungo tutto il volume riesce sostanzialmente organico e concorde, nonostante la pluralità di autori, perché sotteso da un'assidua frequentazione comune di seminari, colloqui, convegni dedicati a questa regione. Tutto ciò fa sì, dunque, che non sia utopia il poter finalmente pensare oggi a una vera e propria storia "totale" dell'Istria, frutto dell'iniziativa solidale e concorde degli studiosi e delle istituzioni di cui s'è detto, scritta finalmente non in vista di un obiettivo politico o nazionale prefissato o per difendere le ragioni e la memoria di una presenza etnica in queste terre, come fu, sia pure in termini di alta qualità scientifica e di risentito impegno civile, per le opere del Benussi e del Sestan o, più di recente, dello Schiffrer, bensì per delineare, ormai "sine ira et studio", e in un civile e sereno dialogo costruttivo con gli storici austriaci, sloveni e croati, i travagliati svolgimenti della storia millenaria di una terra sempre di frontiera tra culture diverse, riuscita, però, a esprimere una propria e originale civiltà, compromessa, purtroppo, dallo scatenarsi di opposti nazionalismi, sempre più esasperati e radicali, nel corso di questo secolo. Se le proposte dell'UNESCO per una storia "duale" o "a più voci" per le regioni di frontiera e le solenni proclamazioni di politici e studiosi dalle due parti dei confini, che, moltiplicandosi invece di scomparire, dividono vieppiù l'Istria, sull'esigenza di superare le antiche incomprensioni ridiscutendo insieme la comune storia passata hanno un senso e non sono mera retorica e puro "flatus vocis", pare giunto il momento di por mano a questa nuova storia dell'Istria, alla quale si sta già lavorando anche in ambito sloveno (Darovec) e croato (Bertosa). Non si tratterà, ora, tanto di riscrivere la storia politica e istituzionale, nelle sue grandi linee già ben nota e documentata e magistralmente illustrata da storici quali il Sestan e il de Vergottini, quanto, piuttosto, quella sociale e culturale nell'accezione più ampia di tali termini. Quando nel 1929 Marc Bloch e Lucien Febvre fondarono le "Annales d'histoire économique et sociale", scelsero un tale titolo non per caso, in quanto entrambi erano pienamente consapevoli che discorsi di sola storia politica avrebbero finito fatalmente con l'esasperare animosità latenti tra intellettuali francesi e tedeschi dopo la tragedia della Grande Guerra, facendo fallire il loro sogno di una rivista europea per temi e per collaborazioni, capace di sanare le fratture ideologiche e nazionali provocate dal recente conflitto continentale proponendosi quale luogo di dialogo costruttivo tra ricercatori diversi per lingue e culture ma accomunati da un medesimo sentire sul piano dell'indagine storiografica; da tale consapevolezza nacque la proposta di una storia economica e sociale, meno condizionata da e legata a questioni nazionali, sulla quale era più facile intendersi, come poi effettivamente avvenne, anche se è indubbio che la valorizzazione di un siffatto orientamento della ricerca rispondeva pure ad altre istanze metodologiche e storiografiche, che, ad ogni modo, non inficiavano minimamente il presupposto etico e civile di partenza. Altrettanto può e deve valere per la storia dell'Istria, dove, se le tematiche politiche ed etniche possono dividere, quelle sociali e culturali costituiscono un luogo privilegiato per un'indagine storica meno emotivamente coinvolta e in grado di mettere in luce nuovi e importanti materiali per la ricostruzione della società istriana nelle sue diverse componenti e nei molteplici aspetti ed elementi che l'hanno caratterizzata sino ad ora. Lingua, demografia, economia, arte, religione, letteratura sono i campi da dissodare insieme, senza prevenzioni, per preparare una "Storia" nella quale possano riconoscersi tutti gli istriani, qualunque ne sia l'idioma o l'ideologia.

COMUNITÀ NAZIONALE E TERRITORIO:

Le radici dell'autonomia

di Luciano Giuricin

Regionalismo, autonomia, autogoverno locale, invocati con grande ardore anche al giorno d'oggi, furono sempre tra le più sentite peculiarità delle genti istriane, fiumane e dalmate, che valsero a distinguerle e a salvaguardarle in ogni epoca e sotto tutti i regimi.

Queste importanti specificità furono riconosciute e convalidate, in epoca recente, dallo stesso ZAVNOH, il massimo organismo del Movimento di liberazione nazionale antifascista della Croazia quando, nella sua prima dichiarazione annessionistica del 20 settembre 1943, annunciava, al punto quattro che "alla minoranza italiana dimorante in questi territori veniva garantita l'autonomia" **(1)**. Non sminuisce per niente l'importanza dell'atto in se stesso il fatto che detto riconoscimento non comparisse più nelle successive deliberazioni (Pisino, 25 settembre 1943 e Jajce-AVNOJ, 30 novembre 1943). Come fu possibile appurare molto più tardi, la nuova presa di posizione avvenne su diretto intervento di Tito **(2)**.

Proprio su questo fondamentale presupposto si basavano gli intendimenti per la mobilitazione degli antifascisti italiani nella Lotta popolare di liberazione, i quali aderirono al Movimento proprio al fine di valorizzare una propria ampia autonomia realizzata all'inizio sia nell'ambito delle organizzazioni politiche, sia nelle unità militari partigiane prettamente italiane. Autonomia che in seguito venne diluita, fino a scomparire del tutto ed essere addirittura discriminata, come lo comprovano la mancata costituzione della brigata italiana, la nascita dell'Unione degli Italiani e la comparsa della "Voce del Popolo" nell'estate-autunno 1944, col fine precipuo di strumentalizzare gli antifascisti italiani, mettendoli al servizio degli interessi annessionistici jugoslavi **(3)**.

In fatto di autonomia, anche la città di Fiume ebbe il suo momento di notorietà durante l'ultimo periodo della guerra, quando, all'epoca dell'occupazione tedesca, prese piede un forte movimento autonomista. Il prestigio e la larga adesione tra le masse di questa nuova corrente politica si fondavano in buona parte sulle ricche tradizioni del passato, ma anche sulla decisa posizione assunta, senza compromessi di sorta, sia nei riguardi dei nazisti, sia nei confronti del movimento di liberazione croato, di cui non accettava l'imposizione annessionistica. Gli

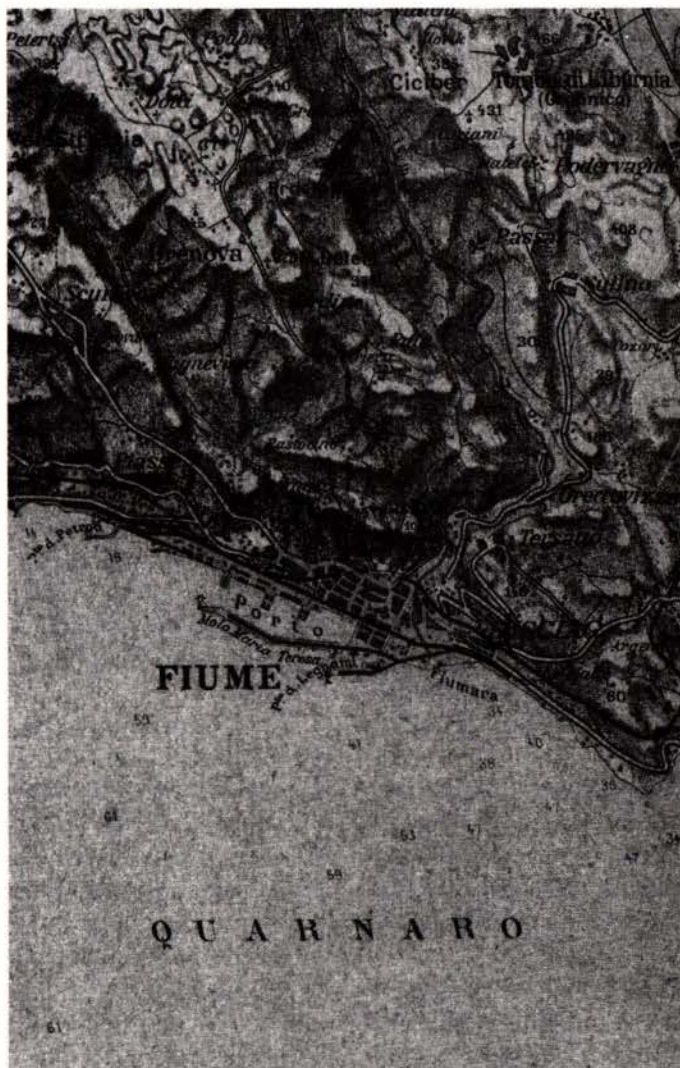
autonomisti si definivano altresì "l'unico vero e legale rappresentante di Fiume", avendo vinto le elezioni nel 1921 e considerandosi pertanto "la sola forza politica con il diritto di parlare a nome dei fiumani" **(4)**.

Dopo gli inutili tentativi rivolti a fagocitare il nuovo movimento indipendentista nel Movimento Popolare di Liberazione, prevedendo perfino una sua rappresentanza qualificata (Peteani, Sincich) nel Consiglio territoriale antifascista di liberazione nazionale della Croazia (ZAVNOH), la battaglia antiautonomista ingaggiata dal Partito comunista croato venne ulteriormente intensificata e radicalizzata all'estremo. Un tanto si verificò in concomitanza con il ventilato sbarco alleato in Istria, per il quale tutte le forze antagoniste presenti nella penisola stavano predisponendo adeguati preparativi. Proprio allora si delinearono alcune nuove posizioni strategiche, alimentate anche dal noto progetto del Conte Sforza e dalla proposta della controparte, avanzata dal ministro degli esteri jugoslavo di allora, dott. Smodlaka. La prima era rivolta a fare di Fiume la futura sede delle Nazioni Unite, per porla sotto la protezione internazionale e sottrarla quindi al predestinato dominio jugoslavo. La seconda era invece diretta a riconoscere l'"autonomia municipale" della città, nell'ambito della Repubblica popolare croata federata alla Nuova Jugoslavia, allo scopo di neutralizzare qualsiasi altra soluzione atta a favorire il movimento autonomista, o le forze "pro" italiane che stavano allora organizzandosi, creando comitati e gruppi di attivisti in ogni dove **(5)**.

"La Voce del Popolo", sin dal suo primo numero, uscito il 27 ottobre 1944, l'Unione degli Italiani e, in particolare, la Sezione italiana dell'Agit-prop regionale del Partito comunista croato, si assunsero da allora l'increscioso incarico di fare da testa di ponte per affossare il movimento autonomista e liquidare le "forze reazionarie italiane", coalizzate contro il Movimento Popolare di Liberazione.

Da allora, fino a guerra conclusa, non si sentì più parlare di autonomia municipale di Fiume, promessa dal governo jugoslavo, facendo leva sulla buona fede di molti fiumani. Un tanto fu reso possibile anche in seguito alla eliminazione fisica dei principali dirigenti autonomisti, immediatamente nei primi giorni dell'occupazione jugoslava, all'arresto e alla deportazione di centinaia di suoi militanti e di altri oppositori e dissidenti, molti dei quali non fecero più ritorno **(6)**.

Il problema venne riproposto dalla delegazione comune fiumana, composta dai rappresentanti del Fronte Unico, del Comitato popolare cittadino e dell'Unione degli Italiani, nell'incontro avvenuto il 30 giugno 1945 a Susak con l'allora Capo del Governo croato, Vladimir Bakaric. In quell'occasione Bakaric affermò che il Governo croato, nel rispetto delle tradizioni democratiche della città di Fiume e fedele al suo principio di rispettare la minoranza italiana, "avrebbe dato a Fiume l'autonomia municipale nell'ambito della Jugoslavia federativa e democratica, procedendo alla compilazione di uno Statuto speciale, con la collaborazione dei rappresentanti della città di Fiume". La cosa, però, avrebbe dovuto rimanere ancora in predicato, fino alla Conferenza di pace, in considerazione del fatto che Fiume, come tutta l'Istria, era "giuridicamente zona di occupazione della IV Armata jugoslava" **(7)**.

Alcuni mesi dopo venne ribadito lo stesso concetto in una intervista concessa alla "Voce del Popolo", sempre dal dott. Vladimir Bakaric. In questa circostanza, il Capo del Governo croato rilevò che non era ancora possibile dare delle delucidazioni precise sul carattere di questa autonomia a causa della situazione politica e giuridica della Regione Giulia. L'alto esponente croato assicurò, tuttavia, che si sarebbe trattato di un'autonomia culturale, economica ed amministrativa nell'ambito dello stato federato della

Croazia, che avrebbe dato agli Italiani la più completa garanzia del rispetto dei loro diritti etnici e culturali **(8)**.

Naturalmente e purtroppo, una volta risolta la questione dell'appartenenza statale di questi territori, non si fece più parola né di autonomia municipale, né di Statuto speciale. L'unica nota positiva si limitò ad alcune disposizioni interne del Comitato popolare cittadino di Fiume, imitato in parte da quello regionale dell'Istria per alcune località della penisola, con le quali si cercò di regolamentare, in qualche modo, l'attuazione del bilinguismo, o della "bilinguità" come veniva definita allora, scritto, parlato e visivo in genere che, con l'andare del tempo, andò via via scemando.

Una nuova speranza venne offerta con l'"Ordinanza", emanata il 16 agosto 1948 dal Governo croato a firma del dott. Vladimir Bakaric, relativa alle "Istruzioni obbligatorie sull'uso della lingua italiana da parte degli organi dell'amministrazione statale, dei loro enti e delle imprese statali nel territorio dell'Istria, del Comitato popolare cittadino di Fiume e del Comitato popolare cittadino di Zara".

Non si trattò, certamente, di una concessione, per quanto ritardataria, offerta spontaneamente dal Governo croato, quanto di un obbligo derivante dal Trattato di pace stesso.

Questa "Ordinanza", entrata in vigore il 21 agosto 1948, con la pubblicazione nella "Gazzetta ufficiale" croata, "Narodne Novine" nro.18296/1948, nei suoi sei capitoli, regolamentava il libero uso della lingua italiana nella vita sociale, pubblica e nei rapporti degli Italiani con gli organi, gli enti e le imprese statali. Le norme stabilite obbligavano tutti gli organismi dell'amministrazione statale di provvedere all'uso della lingua italiana nei contatti con i cittadini di nazionalità italiana. In pratica tutte le citazioni, le decisioni, gli altri atti e documenti dovevano contenere, accanto al testo croato, pure quello in lingua italiana. Così pure dovevano essere espressi nella lingua italiana tutti gli avvisi e le ordinanze pubblicati nei citati territori. Lo stesso procedimento doveva aver luogo con le iscrizioni e le indicazioni anche più generali nei pubblici uffici. Particolari disposizioni venivano date ai Comitati popolari interessati, di attenersi scrupolosamente alle norme stabilite e di vigilare sull'attuazione della citata ordinanza.

Ma, se si esclude codesto passo formale, reso pubblico assieme ad un commento sull'importanza dell'avvenimento anche sulla "Voce del Popolo" del 21 agosto 1948, non si fece nulla. L'ordinanza stessa svanì come una bolla di sapone, lasciando nell'agonia quel po' di bilinguismo e di diritti nazionali difesi a denti stretti dai rimasti, fino a quando furono anche quelli cancellati definitivamente, con i noti atti vandalici dell'ottobre 1953, in seguito all'ennesima crisi di Trieste.

La lenta ripresa negli anni successivi, determinò la prima grande aspirazione all'autonomia in seno all'Unione degli Italiani, che aveva osato definirsi soggetto attivo autogestito nell'ambito della società jugoslava di allora, ciò che divenne uno dei fondamentali presupposti dei documenti dell'Unione degli Italiani degli anni '60, negati e combattuti nel lungo periodo della "restaurazione".

Con il recente crollo del vecchio regime e l'avvento, anche se controllato, della democrazia, il concetto di autonomia è ritornato prepotentemente alla ribalta. L'apporto dei movimenti regionalisti, istriano, fiumano e dalmata fu determinante. In tale senso ha svolto - e sta svolgendo - un ruolo significativo la Dieta Democratica Istriana, per cui la nuova Unione Italiana, strettamente legata ai principi programmatici europeistici, ha dato pieno appoggio alla Carta statutaria approvata dalla Contea istriana, che ribadisce convincentemente le più genuine indicazioni delle profonde radici dell'autonomia regionale.

Note

1. *"Prikljucenje Istre Jugoslaviji"* / Sjeverojadranski Institut JAZU, Fiume, 1968, pag.192.

2. *"Zbornik dokumenata NOR"*, tomo II, libro 10, doc.154.

3. Luciano Giuricin, "Tutta da riscrivere la storia dell'Unione degli Italiani", *Panorama*, nro.1 (1991).

4. Luciano Giuricin, "La rinascita degli autonomisti nella difesa di Fiume: 1943-1945", *XXVI Concorso d'arte e di cultura "Istria Nobilissima": antologia delle opere premiate*, Fiume-Trieste, UI-UPT, 1994.

5. *Ibidem.*

6. Antonio Luksich-Jamini, "Fiume nella Resistenza e nella lotta per la difesa dell'Unità d'Italia", *Fiume*, nro.1-2 (1958).

7. *"La Voce del Popolo"*, 1 luglio 1945.

8. *"La Voce del Popolo"*, 1 ottobre 1945.

L'UI nel nuovo contesto politico e sociale

di Elvio Baccarini

I paesi dell'Est europeo hanno subito, negli ultimi tre o quattro anni, dei cambiamenti radicali. Ciò non ha potuto che riflettersi in modo altrettanto radicale anche sulla comunità nazionale italiana (CNI) residente nell'ex Jugoslavia prima, e in Slovenia e Croazia ora.

Due sono gli aspetti importanti di orientamento strategico della CNI nelle nuove condizioni politiche e sociali : la sua forma di organizzazione politica e lo status delle sue istituzioni di particolare interesse.

Gli "Orientamenti programmatici" o strategie della CNI sono quelli ufficialmente approvati dall'organizzazione unitaria e massima organizzazione rappresentativa della CNI, l'Unione Italiana (UI); ovviamente, ciò vuol dire che essi riflettono l'atteggiamento maggioritario della CNI e che su alcuni punti c'è un disaccordo tra questa posizione maggioritaria ed un'opposizione che si è formata all'interno dell'Assemblea dell'UI e che conta un po' meno di 1/5 dell'Assemblea. Invece, c'è pieno accordo, almeno nei pubblici interventi, sul fatto che l'UI sia la massima organizzazione rappresentativa della CNI e, quindi, le posizioni ufficiali espresse dalla sua Assemblea sono anche le posizioni ufficiali della CNI. Come prima cosa, va rilevato che i cambiamenti politici delle realtà statali hanno permesso anche un progresso politico all'interno della CNI. L'organizzazione nella quale si riconoscevano precedentemente i connazionali di Slovenia e Croazia, l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (UIIF), era contraddistinta da un modello rappresentativo di tipo delegatario. Il sistema delegatario si è rivelato poco funzionale in tutta la Jugoslavia e così anche nella CNI. I difetti di questo sistema politico sono largamente conosciuti e si possono sintetizzare nell'ambizione del sistema di essere un'espressione di democrazia più diretta ed autentica di quello rappresentativo, ciò che si è rivelato, nella pratica politica, soltanto un filtro di organi intermedi tra la volontà di quella che avrebbe dovuto essere la "base elettorale" e gli organi di vertice. Nel 1988, nel Capodistriano, si è sviluppato un movimento d'opinione, autodefinitosi "Gruppo '88", per ridestare dal torpore la vecchia e stanca UIIF. I vertici dell'UIIF di allora hanno reagito di fronte al movimento con una grande chiusura, cosicché il Gruppo '88 ha trovato addirittura mag-

gior sostegno dagli organi politici ufficiali sloveni, che non dall'UIIF.

Il colpo definitivo all'UIIF è venuto con la creazione del grande movimento d'opinione successivo, chiamato "Movimento per la Costituente". La direzione dell'UIIF, ormai delegittimata di fronte alla grande maggioranza dei propri connazionali, ha dovuto indire elezioni sul modello rappresentativo. La vecchia UIIF era giunta al capolinea, e nasceva la nuova UI.

Questo determinante avvenimento indica e chiarisce il primo punto strategico fondamentale dell'UI e, quindi, con le riserve già precisate, della CNI medesima. La CNI ha identificato la sua organizzazione politica interna in un'organizzazione unitaria e come tale massima organizzazione rappresentativa, costituita e fondata sul voto libero e diretto di tutti i connazionali. Che dire di un bilancio, ormai quadriennale, di quest'organizzazione?

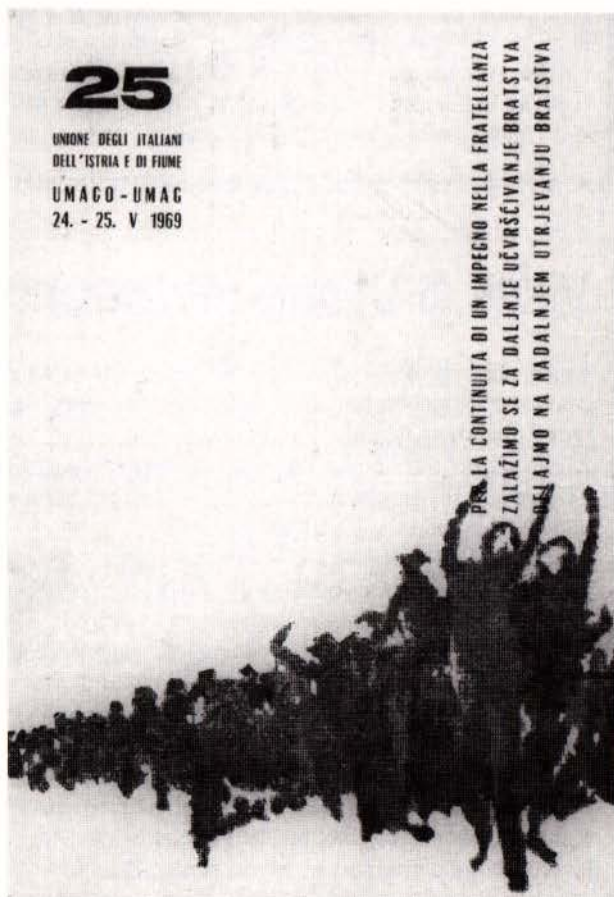
L'atteggiamento che si può proporre è critico, però volto a confermare le novità positive, non ad annichilirlo. Le novità vanno accolte, pensando a come disciplinarle affinché divengano veramente fonte di progresso. Si tratta di rendere effettivamente democratica un'organizzazione che indubbiamente lo è già nella sua struttura fondamentale. In particolare, ci sembra che l'esperienza attuale della CNI parli a favore di tre esigenze impellenti.

La prima è la separazione di chi gestisce l'organizzazione politica da chi gestisce l'organizzazione economica. La seconda è un coinvolgimento più efficiente dell'Assemblea dell'UI, fino ad ora sproporzionatamente meno attiva di quanto lo sia stato quello che è l'organo esecutivo dell'organizzazione. La terza è quella di introdurre degli importanti accorgimenti necessari per un corretto funzionamento di istituzioni democratiche, come la regolamentazione della compatibilità tra diverse cariche politiche e tra cariche politiche e ruoli guida nel sistema d'informazione pubblica.

L'altro tema di codesti appunti è lo status delle istituzioni di particolare interesse per la CNI. L'impegno per la fondazione o cofondazione delle istituzioni di particolare interesse per la CNI è importante per almeno due motivi.

Come primo, per la tutela dell'autonomia culturale dell'etnia, comunque formalmente garantita dall'ordinamento legislativo della Croazia/Slovenia. Come secondo, perché una realizzazione coerente dello stato liberale in Croazia/Slovenia implica la destatalizzazione della società civile, quindi anche di quella parte di società civile rappresentata dalla CNI.

Con l'impegno per la realizzazione del diritto di fondazione o cofondazione delle proprie istituzioni, la CNI si impegna anche a dare il proprio apporto ad una più completa realizzazione dello stato liberale negli stati nei quali vive.

In apertura, la seduta dell'Assemblea Ui di Verteneglio. Qui sopra e in basso, alcune cartoline dell'UIIF

Dall'Unione latina un forte sostegno alla lingua italiana

Presso il Centro di ricerche storiche di Rovigno, nella mattinata del 13 dicembre 1994, si è tenuto il primo incontro fra l'Unione Latina (organizzazione internazionale intergovernativa che riunisce 30 paesi di lingua e di cultura neolatina) e l'Unione Italiana. La delegazione dell'Unione Latina, proveniente da Parigi, era composta dal dott. Ernesto Bertolaja, direttore della diffusione delle lingue neolatine, e dal prof. Enzo Dematté, delegato per il nord-est dell'Italia e per l'Istria; quella dell'Unione Italiana dal prof. Giuseppe Rota, presidente dell'Assemblea dell'UI, dal prof. Maurizio Tremul, presidente della Giunta esecutiva dell'UI, dal prof. Giovanni Radossi, vicepresidente dell'Assemblea UI, dal prof. Antonio Pellizzer e da Silvano Zilli membri della Giunta esecutiva dell'UI.Oggetto delle conversazioni è stato un ampio esame della situazione della lingua italiana in Slovenia e Croazia, in particolare nell'area istro-quarnerino-dalmata e delle future forme di collaborazione. L'Unione Latina, da parte sua, si è già impegnata a tutta una serie di interventi per il sostegno e la diffusione della lingua italiana, ed in particolare di creare un corso di lingua e cultura italiana a Pinguente e, in un secondo momento, a Spalato, per il tramite delle locali Comunità degli Italiani. A sottolineare la volontà delle due parti di continuare a sviluppare l'attività in comune, è stata decisa la visita ufficiale del Segretario generale dell'Unione Latina, dott. Philippe Rossillou, nella prossima primavera.

Visite al Centro di ricerche storiche

1.prof. dott. Federico Dusman, docente presso l'Università di Zagabria, connazionale albonese - per ricerche sulla comunità nazionale italiana e sue prospettive di sviluppo;
2.prof. dott. Andrè Louis Sanguin, studioso di geografia e docente presso l'Università di Angers (Francia) -per ricerche sulla comunità nazionale italiana in rapporto agli Stati domiciliari;
3.on. Furio Radin, deputato al Parlamento croato -visita di cortesia e di lavoro per accordi su ricerche sociali della comunità nazionale italiana;
4.dott. Branko Talisman, caposezione minoranze del Ministero affari esteri della Repubblica di Croazia, accompagnato dai suoi collaboratori -visita di cortesia e di lavoro circa problemi e programmi di attività del CRS;
5.dott. Lodovico Sella, nipote del prof. Massimo Sella già direttore dell'acquario marino di Rovigno, presidente della Fondazione Sella di Biella e vicepresidente della Banca Sella -visita di cortesia e ricerche sul passato dell'isola di S. Caterina presso Rovigno, già proprietà della famiglia;
6.prof. Salvator Zitko, direttore del Museo Regionale di Capodistria -visita di lavoro per collaborazione in attività di ricerca.

rubrica a cura di Mirella Malusà

Qui a destra, il tavolo della presidenza. Sotto il titolo, da destra, il sottosegretario Caputo, il console De Luigi e la presidente della Camera delle Contee, Katica Ivanisevic. In basso, il vice ministro Ivo Sanader

Fiume, "s

Celebrato al teatro "Ivan Zajc" il 30.11. il Trentennale UI-UPT alla presenza dei rappresentanti di Roma e Zagabria

gillo" alla collaborazione

Alla cerimonia, svoltasi il 30 novembre scorso al teatro "Ivan Zajc" di Fiume per il Trentennale della collaborazione Unione Italiana-Università Popolare di Trieste, sono state presentate le ultime due pubblicazioni del Centro di ricerche storiche di Rovigno, e precisamente: "La casite : pietre e paesaggi dell'Istria centro-meridionale : un censimento per la memoria" ("Collana degli Atti" - n.11) e "Trent'anni di collaborazione : Unione Italiana - Università Popolare di Trieste, appunti per la storia delle relazioni tra la Comunità Italiana e la Nazione Madre" ("Etnia" - numero unico). Presenti, tra gli altri, il sottosegretario agli Esteri Livio Caputo, e l'omologo croato Ivo Sanader. La prima, curata da Luciano Lago, preside della Facoltà di Magistero dell'Ateneo triestino, s'avvale del decennale "impegno di rilievo speditivo profuso con passione eccezionale dal triestino sig. Tullio Vergerio e alla preziosa opera della Sezione storico-etnografica della Comunità degli Italiani di Dignano sotto l'attenta direzione e guida di Anita Forlani, Lidia Delton e Sergio Delton". Il rettore dell'Università triestina, Giacomo Borruso, ha presentato il volume facendone un'approfondita e completa analisi, rilevando, tra l'altro che si tratta di "un mosaico assai difficile a comporre quando, come in questo caso, le tessere manchino o siano in prevalenza fornite da ricerche archeologiche o toponomastiche o storiche o giuridiche condotte con altri interessi o addirittura, nel caso di indagini locali, talvolta da dilettanti, le cui opere attestano uno sconfinato amore per la piccola patria, ma assai raramente seria preparazione scientifica e capacità di vaglio. Molto materiale utile giace sepolto e dimenticato negli archivi statali, comunali, parrocchiali o presso privati. Le notizie che le guide locali e le storiografie regionali presentano sono talora infide, ma difficilmente le si troverebbe altrove, perché le opere storiche ad ampio respiro disdegnano quei piccoli fatti di cronaca, che invece, per un tema di geografia storica quale questo che qui si presenta, possono avere tanta importanza. E ciò, perché è un tema che si propone come funzione precipua quella di illuminare il presente, cioè di contribuire all'interpretazione scientifica del paesaggio attuale per una corretta conservazione della sua memoria". Ezio e Luciano Giuricin sono gli autori, invece, del numero unico di "Etnia" che ripercorre le tappe della trentennale collaborazione dell' Unione Italiana e dell' Università Popolare di Trieste. Il volume è stato distribuito ai presenti in sala.

L'Irci, Istituto regionale per la cultura istriana

di Arturo Vigini

L'Istituto Regionale per la Cultura Istriana è sorto sotto gli auspici della Regione Friuli-Venezia Giulia e degli Enti locali della Provincia di Trieste in accoglimento delle istanze espresse dalle organizzazioni associative degli esuli istriani, fiumani e dalmati di poter contare su un organismo cui demandare, sia pure non in modo esclusivo, il compito di studiare, promuovere e realizzare opportune iniziative dirette alla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, culturale, religioso e delle tradizioni proprie della popolazione italiana appartenente ai territori adriatici sottratti all'Italia dopo la seconda guerra mondiale.

L'area di intervento dell'Istituto comprende due realtà oggi separate : la comunità della diaspora giuliano-dalmata e il gruppo nazionale italiano vivente in Istria, Fiume, Quarnero e Dalmazia.

La legge regionale del 1983 che ne ha sancito la nascita prefigura l'I.R.C.I. come uno strumento dinamico, aperto alle comunità esterne, vivo e popolare; uno strumento che contemporaneamente alla funzione archivistica, bibliografica e documentaristica sia destinato a svolgere un'utile azione divulgativa mediante mirati programmi di attività e manifestazioni culturali pubbliche.

Oggi più che mai è indispensabile sviluppare un programma di questo tipo, sia per rallentare il processo di dissolvimento accelerato delle condizioni della cultura (nell'accezione più ampia) istriana, sia per evitare l'interruzione di continuità tra passato e presente.

Quella intrapresa dall'I.R.C.I. è una sfida col tempo, il cui trascorrere favorisce l'oblio delle memorie ed anche la dispersione dei documenti e delle testimonianze di un'epoca e di una civiltà, purtroppo diventate improvvisamente remote a causa dei noti eventi politici e statuali di questo nostro secolo. Adesso, forse, si è ancora in tempo per recuperare, per ricostruire una cultura in parte ancora viva e parlante.

L'I.R.C.I., ovviamente, opera in sintonia con le altre istituzioni associative e culturali degli istriani con compiti specifici di natura culturale evitando interferenze e sovrapposizioni ma ricercando con le stesse le necessarie collaborazioni per individuare ragioni ed opportunità operative convergenti.

Analoga attenzione viene rivolta all'attività delle organizzazioni culturali della minoranza italiana in Slovenia e Croazia considerando la loro presenza assieme a quella della scuola italiana di fondamentale importanza per il mantenimento e per la conservazione del patrimonio storico ancora esistente nei territori non più italiani. L'Istituto favorisce tale collaborazione purché avvenga nel rispetto della storia e dei diritti morali di coloro che sotto la spinta nazionalistica ed ideologica hanno dovuto abbandonare casa, lavoro e terra d'origine con la quale sentono tuttora un forte legame affettivo e spirituale.

Nell'alveo di questi indirizzi generali si sviluppano i programmi di attività che prevedono lo svolgimento di iniziative culturali che vanno dall'organizzazione di manifestazioni celebrative di eminenti figure della storia e della cultura istriana alla rievocazione, in convegni e conferenze, di fatti ed avvenimenti legati a questo mondo.

Ampio spazio viene riservato alla promozione di studi e ricerche volti a cogliere aspetti singolari e peculiari della società istriana del passato e della civiltà che essa ha contribuito ad alimentare. Un'attività che, se puntualmente sfruttata, offre l'opportunità di intessere validi rapporti con l'ambiente accademico, gli studiosi e la scuola in generale. Questo dell'approccio con il mondo della scuola costituisce un punto fondamentale del programma sociale che non intende impegnarsi soltanto nella vaporizzazione delle memorie.

In questi ultimi anni l'I.R.C.I. ha sviluppato anche una notevole attività editoriale (da ricordare l'opera di Semi e Tacconi "Istria e Dalmazia: uomini e tempi") curando la pubblicazione di volumi di particolare interesse che difficilmente avrebbero trovato uno sponsor disposto a sostenere gli oneri di stampa.

Considerati i lusinghieri risultati ottenuti, e data l'importanza che riveste questo settore di attività, esso troverà adeguato sviluppo anche nei programmi futuri.

Intanto si sta avviando a compimento la redazione della "Guida dell'Istria" cui partecipano esperti, studiosi ed accademici dell'Università di Trieste con il coordinamento del prof. Luciano Lago il quale ha curato anche l'organizzazione della mostra "Histria: un viaggio nella memoria" recentemente esposta a Trieste e che verrà ripetuta in altre città italiane quali Roma, Venezia ed Udine. Tutte iniziative, quelle citate, tendenti a far conoscere e divulgare il volto e la storia delle terre e delle genti giuliano-dalmate.

Alla soddisfazione di tali esigenze risponde anche il progettato allestimento della rassegna permanente etnografica istriana che, finalmente, gli istriani sono in procinto di offrire a Trieste a testimonianza delle proprie radici.

Alcune immagini della Mostra della civiltà istriana allestita a Trieste nel 1959

Iniziative e manifestazioni dell'I.R.C.I. 1990-1994

1. Convegno regionale a Pordenone e pubblicazione degli atti *"La scuola italiana e la storia recente dei giuliano-dalmati"*.

2. Partecipazione alla pubblicazione del libro di poesie *"Calliope cara ... "*.

3. Corso di aggiornamento per insegnanti *"La storia dell'Istria dalle origini ad oggi"* (atti in via di pubblicazione con la Morcelliana).

4. Convegno *"A. Smareglia e i pittori fiamminghi"* in collaborazione con il Teatro Verdi e la Regione Friuli-Venezia Giulia.

5. Stampa del volume di R. Starec *"Strumenti e suonatori in Istria"* e presentazione del volume.

6. Presentazione del volume di A. Tampus *"Tradizione storica e rinnovamento politico in Istria e Dalmazia"*.

7. Stampa del volume di M. Petronio *"Un provinciale a Vienna"* e manifestazione di presentazione del volume.

8. Corso di aggiornamento per insegnanti sulla storia dell'Istria a Rovigno (2 giornate).

9. Stampa del volume di P. Delbello *"Arredi domestici, documenti, strumenti di lavoro dei profughi istriani depositati a Trieste"* e presentazione del libro.

10. Conferenza e mostra fotografica *"Non solo memorie. Un museo vivo a Trieste delle tradizioni popolari istriane"*.

11. Conferenza di R. Tolomeo sui Documenti Boscovichiani.

12. Tavola rotonda su *"Istria tra deterritorializzazione e destoricizzazione"*.

13. Presentazione della collezione di cartoline curata da P. Delbello *"Saluti dall'Istria e da Fiume"*.

14. Partecipazione alle manifestazioni del settembre musicale a Trieste in onore di Giuseppe Tartini, compresa la stampa del programma con note biografiche del violinista piranese.

15. Conferenza di M. Allegri *"Per una rilettura del Tommaseo Politico"*.

16. Stampa del volume di P. Delbello *"Strumenti tradizionali dell'agricoltura"* e presentazione al pubblico.

17. Mostra *"Strumenti tradizionali dell'agricoltura nelle campagne dell'Istria"*.

18. Presentazione del volume di R. Spazzali e R. Pupo *"Venezia Giulia 1945"*.

19. Stampa del volume di A. Apollonio *"Autunno Istriano"* e serata di presentazione.

20. Presentazione dei volumi di Semi e Tacconi *"Istria e Dalmazia: uomini e tempi"*.

21. Stampa del romanzo autobiografico di G. Zelco *"Vento di terra perduta"* e presentazione al pubblico.

22. Stampa e presentazione del volume di G. Giuricin *"Se questa è liberazione"*.

23. Mostra *"Histria: un viaggio nella memoria"*, stampa del catalogo con opere di Nello Pacchietto e la cartografia curata da Luciano Lago.

Periodizzare la storia demografica dell'Istria

Alcuni argomenti di ricerca e problemi

di Egidio Ivetic

L'interesse per gli aspetti demografici da parte dei cultori di storia dell'Istria si era diffuso sin dagli albori della storiografia ottocentesca : già Bartolomeo Vergottin, nel suo saggio storico su Parenzo del 1796 (1), sottolineava quanto fosse determinante la crisi di spopolamento della città nel Seicento; anche il Kandler ritornava spesso su questa tematica, e intravedeva, tra i primi, i contorni della forte flessione demografica registrata nella regione istriana tra il XVI ed il XVII secolo (2). Un primo sguardo sistematico alla storia della popolazione istriana è stato dato nel contributo pubblicato anonimo (ma probabilmente si trattava di Carlo De Franceschi) su "La Provincia dell'Istria" nel 1868 (3). L'articolo iniziava con asserzioni positiviste tipiche del secolo scorso : "La quantità della popolazione in un paese sta in rapporto diretto colle sue condizioni economiche e civili. Quanto più povero ed incolto è un popolo, tanto meno è numeroso; esso s'accresce a misura che progredisce in civiltà". Ma il merito del contributo, sebbene breve, sta nell'aver tracciato i lineamenti principali della storia demografica della regione istriana a partire dall'età preromana fino alla metà dell'Ottocento. Mancano nel contributo, forse in assenza di fonti conosciute, riferimenti alla crisi demografica che ha aperto l'età moderna nell'Istria tra il 1450 ed il 1650.

Nei pochi lavori di sintesi storica regionale, a partire da quelli di Carlo De Franceschi e del Benussi (4), tale crisi demografica viene valutata come un periodo estremamente negativo dagli storiografi italiani in quanto non solo rappresentò un capitolo drammatico della decadenza civile ed economica della penisola (durante la dominazione veneziana), ma fu anche, con l'introduzione di coloni prevalentemente slavi, la causa della trasformazione etnica della popolazione istriana, un fatto che avrebbe pesato durante le lotte nazionali del secondo Ottocento.

La storiografia recente, in particolare quella croata, nel lavoro di Miroslav Bertosa, si è soffermata parecchio su tale argomento, analizzando i risvolti etnici, ma pure sociali ed antropologici del fenomeno, in modo da far risultare la crisi demografica e la colonizzazione la fase determinante del processo storico moderno in Istria (5). In effetti, osservando la curva d'evoluzione della popolazione della "Provincia dell'Istria" (escludendo quindi il Pinguentino, cioè il "Capitanato di Raspo", e l'asburgica Contea di Pisino) tra il Cinquecento ed il Settecento, si nota una vera e propria voragine coincidente con gli anni che seguirono la guerra di Gradisca (o degli Uscocchi) del 1615-1618, quando la popolazione scese da circa 60.000 abitanti (registrati nel 1587) ad appena 36.000 del 1625, cifra che era destinata a subire una flessione dopo l'ultima peste bubbonica abbattutasi sulla regione nel 1630-1631. Il periodo che seguì a tale apice di spopolamento e che va fino ai primi anni del XIX secolo in genere viene definito di stagnazione, di crisi latente. Lo stesso Bertosa inquadra il problema entro i termini temporali che vanno dal 1554 al 1741, che a nostro avviso non evidenziano la tendenza demografica di fondo, ossia quelle dinamiche percepibili solo nelle lunghe durate di più secoli. Infatti, a partire dalla seconda metà del Seicento, inizia un lungo periodo di crescita che si arrestò soltanto per via degli eventi della prima guerra mondiale (migrazioni organizzate e crisi economica), ed il Settecento, sebbene costellato da frequenti crisi di sussistenza e dalle epidemie di vaiolo che colpivano i più giovani, può essere definito, a ragion di dati, come periodo di transizione, contraddistinto da una generale ripresa demografica che portò a cambiamenti d'ordine economico e sociale nella regione.

C'è poi un altro aspetto storiografico da sottolineare, ossia l'uso non corretto delle stime

demografiche riguardanti l'area geografica che definiamo Istria : spesso i dati attribuiti all'Istria veneta si riferiscono soltanto alla "Provincia dell'Istria", con capoluogo Capodistria, e non comprendono il "Capitanato di Raspo", il che significa togliere circa 4.000-7.000 abitanti per i secoli XVI e XVII dal computo generale. Seguendo poi le dinamiche evolutive tra il Cinquecento e gli inizi dell'Ottocento, a volte viene illustrata, come regionale, la linea di crescita della sola "Provincia dell'Istria", spacciando per generale una situazione demografica che, sebbene riguardasse i 3/4 della popolazione, non era assoluta. Per esempio: la "Provincia dell'Istria" contava circa 60.000 abitanti nel 1587, ma per capire la consistenza demografica dell'intera regione istriana bisogna aggiungere i circa 5.000 abitanti del Pinguentino, i circa 9.500 abitanti della Contea di Pisino, che assieme corrispondono a circa 74.500 unità, senza contare i 5.000-6.000 abitanti di Cherso e Lussino, isole che assieme a Veglia e al distretto di Volosca puntualmente vanno a formare la popolazione istriana dell'Ottocento. Ci troviamo spesso, quindi, di fronte a periodi e spazi demografici interpretati in maniera differenziata.

Dalle ricerche fatte su diverse serie di fonti riguardanti la popolazione nell'età moderna, emergono due definite tendenze generali del movimento demografico in Istria : una prima che parte dalla fine del Quattrocento (quando possediamo i primi dati attendibili) e termina abbastanza nettamente verso la metà del Seicento, la quale può essere definita come età di crisi e di spopolamento (probabilmente era iniziata a partire dalla metà del Trecento e sicuramente costituisce una fase storica a sé, in sintonia con alcune recenti interpretazioni storiografiche che individuerebbero la cosiddetta "early modern history" o "storia protomoderna" tra il 1350 ed il 1650); una seconda fase vede invece una continua ascesa della popolazione, pur contrassegnata da soste specialmente nel Settecento, a partire dalla seconda metà del XVII secolo (circa 70.000 abitanti) sino allo scoppio della prima guerra mondiale, quando raggiunge i massimi valori storici (circa 400.000 abitanti). Con gli anni venti del nostro secolo si afferma una prima flessione nella tendenza generale, ma ci sono pure significative trasformazioni economiche, sociali e della mentalità in modo da additare, per l'analisi demografico-storica, in quel periodo lo spartiacque tra l'età moderna e quella contemporanea (6). Il periodo contemporaneo è poi contraddistinto dalla cesura dell'Esodo 1945-1954, che ha trasformato radicalmente la struttura etnica della penisola. Altre trasformazioni sociali e del costume hanno caratterizzato i decenni recenti, dopo la seconda guerra mondiale, tanto che si può parlare di una fase evolutiva con peculiarità proprie (per esempio, immigrazioni esclusivamente dall'area balcanica, calo della natalità, aumento della scolarizzazione, del lavoro femminile, delle separazioni, maggiore mobilità territoriale, ed altro).

E' lecito, dunque, concludere che ciascun periodo e le varie fasi di transizione, dal medioevo ad oggi, meritano particolare attenzione nell'analisi e costituiscono delle determinate e specifiche aree di ricerca : così distinguiamo il grande periodo del decremento (1450-1650); l'età di transizione moderna (1670-1820); l'espansione ottocentesca (1800-1914); le prime trasformazioni dell'età contemporanea (1918-1943); il conflitto bellico (1943-1945); l'Esodo (1945-1954); le trasformazioni recenti (1945-ad oggi).

Note

1. B. Vergottin, *"Breve saggio d'istoria antica e moderna della città di Parenzo dell'Istria"*, Venezia 1796, pp.42-48.

2. Per esempio in P. Kandler, *"Notizie storiche di Montona"*, Trieste 1875.

3. "Movimento della popolazione nell'Istria", *La Provincia dell'Istria*, nro.11 (1868), pp.145-148.

4. Carlo De Franceschi, *"L'Istria"*, Parenzo 1879, pp.332-371; B. Benussi, *"L'Istria nei suoi due millenni di storia"*, Trieste 1924, pp.333-342.

5. Cfr. M. Bertosa, *"Istarsko vrijeme proslo" (Il tempo passato istriano)*, Pola 1978, pp.187-216.

6. Cfr. E. Ivetic, "Per una storia demografica dell'Istria: dove collocare l'inizio dell'età contemporanea", *Quaderni* del Centro di ricerche storiche di Rovigno (di prossima pubblicazione).

Riflessioni sulla condizione dell'uomo contemporaneo

di Silvano Zilli

Oggi, la riflessione sui problemi etici si sviluppa soprattutto perché ci si trova in un tempo di crisi dell'eticità in senso hegeliano, quando cioè la compattezza e continuità di un mondo di valori si incrina, le norme che parevano ovvie vengono messe in discussione e non funzionano più i consueti criteri di legittimazione, i principi riconosciuti per stabilire ciò che è bene e ciò che è male. **"Di fatto"** ci si trova in un tempo dell'incertezza. L'epoca che ha creduto alle **"verità assolute"** e alle **"fedi infrangibili"** sembra finita per sempre. Cancellata. Lontana. Questo secolo si chiude senza certezze politiche, morali, religiose, ecc. I concetti di assoluto e di necessità, che hanno ispirato e guidato gran parte della filosofia e della scienza classica, sono stati sostituiti da quello di **"probabilità"**. Oggi proprio perché **"tutto è possibile, niente è sicuro"**. Tempo senza **"verità assolute"**, quindi. Tempo senza soluzioni definitive, senza risposte uniche e valide per sempre. Certo, nel tempo dei grandi problemi, la tentazione di risolverli ancora con certezze, con altre **"verità assolute"** è forte. E invece no.

Oggi l'unica, la grande risposta che molti hanno trovato al dubbio è l'incertezza esistenziale. E il dubbio si presenta sempre più come l'unica via della conoscenza, e la nostra salvezza dai limiti è il dubitare. Le certezze assolute sono pericolose; lo hanno dimostrato i fatti **"veri"** e importanti della nostra storia - piena di miti millenari e di ideologie illuminate. Oggi, non c'è un argomento **"vero"** che batta gli altri, sia nella conoscenza che nella morale. Non c'è una (sola) verità. Dunque, stiamo vivendo una decomposizione del concetto di valore e di sicurezza: l'uomo si muove cieco, provvisorio. Un uomo tutto da scoprire, da inventare, da esperire. L'uomo di oggi non ha perso le sue sicurezze tanto per le crisi filosofiche o religiose, quanto e soprattutto per merito del mutamento che è toccato anche alla scienza, la quale pretendeva di dare al mondo e al suo divenire una spiegazione definitiva basata su **"regole assolute"**. La realtà, invece, si è dimostrata più ricca e stravagante, perché imprevedibile. L'uomo si trova così a toccare l'incertezza del reale tramite lo strumento che doveva garantirgli la massima sicurezza: la scienza. Ma è su questa perdita di **"falsa sicurezza"** che dovrebbe risorgere l'individuo nuovo, l'uomo che potrà reinventare sé stesso e il futuro. La vita si sta mostrando come un flusso irreversibile, un'esistenza da godere, da rapire, una colata di energia dove la ricerca edonistica della felicità è fortissima e inesauribile. Per l'uomo senza qualità (Musil) e senza certezze (Prandstraller), il mistero è la sua arma e la sua religione. L'uomo è un esploratore di anime. Per l'uomo senza certezze i desideri segreti e i sentimenti non sono recitati ma vissuti e rischiati.

Dall'altra parte, l'universo acquista per lui un interesse sempre nuovo. Il cosmo si dimostra un grande comunicatore di cui si possono captare i messaggi, i movimenti e i fenomeni. E questo è un bene, ma è la loro interpretazione ipotetica e non definitiva a produrre incertezza. In questo mondo del dubbio l'uomo nuovo è il professional : quello che ha un ruolo preciso dentro la struttura sociale e non sta sopra al pulpito come hanno fatto i vecchi intellettuali, profeti ormai in crisi irreversibile. Un altro particolare: l'uomo del dubbio ride. L'ironia del coraggio ci è indispensabile per accettare la vita nebulosa che abbiamo davanti. Ridere per sopravvivere. Affascinante, segreto, aperto, l'uomo del dubbio appare certamente migliore di quello della certezza, tenebroso e opaco.

Il crollo del sogno delle **"verità assolute"** ci ha portato a una realtà flessibile, interpretabile, più aperta. Siamo nel caos: dobbiamo gestirlo, galleggiarci sopra; ed è questo che lo differenzia dal caos primordiale, dal quale l'uomo è fuggito rifugiandosi nel **"mito della verità"**. Bisogna aggrapparsi all'idea che l'uomo si reinventa ogni giorno, ogni attimo. Dobbiamo confrontarci quotidianamente con le nostre contraddizioni, con i nostri paradossi. L'uomo del dubbio ha mille facce, mille desideri

diversi, e deve rapportarli in un confronto sinergico. L'uomo, quindi, quale guerriero, che si assume la responsabilità del rischio ben sapendo che la paura è una fonte importante per la conoscenza di sé e che è solo accettando la paura che la supererà.

La crisi dell'uomo contemporaneo, indotta dalla caduta verticale della certezza in ogni campo della vita umana, e i contraccolpi che essa comporta a livello sociale, politico e culturale ha la valenza (violenza) di una liberazione da un'illusione e di una contemporanea acquisizione di un modus vivendi realistico in grado di porre l'uomo di fronte alla propria imperfezione, che gli dà infinite possibilità di (relativa) perfezione, conferendogli una serenità esistenziale prima sconosciuta, in quanto mancante del **"peccato originale"**; la perdita del principio di **"certezza assoluta"** apre una prospettiva culturale di obiettiva libertà, dissolvendo la fissità gerarchica dei ruoli sociali e delle fedi assolute - il che ci sta portando al nuovo Rinascimento.

E' ineludibile, quindi, il rapporto tra l'epistemologia e l'esistenzialismo, cioè non è credibile che l'uomo possa mantenere a lungo un atteggiamento schizoide (credere a certe cose quando studia scientificamente la realtà, e a certe altre quando esperisce la sua vita quotidiana) perché non è più un **"qualche cosa"**, un **"che"** di assoluto. Si impone un adeguamento tra il quadro cognitivo e quello esistenziale. In questo senso si può dire che, quando si ripresentano i sintomi propri all'angoscia schizoide, l'individuo regredisce alla condizione delle **"verità mitiche"** (le ideologie, le fedi assolute, appunto).

Di qui il tentativo di delineare la nascita di un uomo nuovo, l'uomo senza certezze ma di qualità, che fa di questa perdita il trampolino di lancio per una nuova visione del mondo. La descrizione di questa figura antropologica si fonda su un implicito presupposto **"evoluzionistico"**, nel senso che l'uomo (senza certezze) è un soggetto **"mentalmente predisposto"** ad attraversare molteplici esperienze esistenziali nella convinzione che la vita sia processo, flusso che dev'essere vissuto come atto che si consuma, ma che non lo consuma, e che in questo consista proprio il senso ultimo dell'esistenza.

Ciò non significa cadere in un relativismo nichilistico perché se è vero che **"la vita non ha un fine"**, si deve pure aggiungere che essa **"si dà dei fini"**; i quali, però, avendo un carattere realistico, implicano il dubbio a perseguire gli assetti utopico-astratti per riversarsi in concreto su due nozioni, scalari, dal meno al più: **"benessere"**, in primo luogo, **"felicità"** ad un livello superiore.

Nella sua azione sociale ed esistenziale l'uomo (senza certezze) si configura come soggetto altamente dinamico, esploratore del nuovo e aperto verso l'esterno in uno sforzo continuo di conoscere e di comunicare.

La sua azione è intrisa di conoscenza, dato l'ovvio e necessitante binomio tra conoscenza e incertezza: in effetti è proprio l'uomo che non ha più certezze definitive ad esser costretto a una continua e inesausta ricerca cognitiva, se non vuole regredire nell'angoscia schizoide. Non si tratta però di una conoscenza di tipo ideologico, salvifico, ma scientifico e tecnico, cioè operativo. L'uomo (senza certezze) si delinea pertanto nella figura dell'intellettuale con una immaginazione storico-sociale più aperta, il cui tipo di sapere è inevitabilmente scientifico, pragmatico, destinato ad esser applicato anche alla sua attività professionale; un soggetto opposto all'intellettuale profetico ed escatologico, portatore di soluzioni radicali e definitive della vita, cioè di soluzioni false e non realistiche.

Anche nella creazione dei valori l'uomo (senza certezze) si muove da un presupposto **"evoluzionistico"**, nel senso che i valori altro non sono che un'incessante risposta culturale ed emozionale alla ineludibile problematicità della condizione umana. Immanentismo e relativismo conferiscono una consapevolezza radicale circa la necessità di adattare i valori alla situazione esistente, senza la pretesa di costruire una costellazione assiologica permanente nel tempo e nello spazio, trascendente la concretezza della contemporaneità e del flusso del tempo. Pertanto l'uomo senza certezze rinuncia a credere nella possibilità di rivolgimenti definitivi della società, e ritiene che attualmente il miglior assetto politico sia quello liberaldemocratico perché più consono alla sua filosofia relativistica. Ma, il relativismo non è di per sé garanzia di liberalismo - pur se formalmente ne configura l'assetto istituzionale - e di conseguenza s'impone la domanda : qual è il crinale che divide la valenza liberale del relativismo dalla sua valenza nichilistica (e dunque implicitamente totalitaria)? La risposta sostenuta da Prandstaller è ben chiara: l'indefinito processo **"evoluzionistico"** è di per sé selettivo di ogni tendenza monistica e totalitaria. E' giocoforza quindi che l'antropologia farebbe un tutt'uno con il segno **"positivo"**, cioè maggioritario, del processo storico, esisterebbe così una coincidenza oggettiva tra evoluzionismo e liberalismo perché il latente nichilismo, presente in ogni relativismo, si risolverebbe sempre in una sorta di spontaneismo non distruttivo, in quanto naturale e quindi basato sulla sopravvivenza.

Fondi speciali della biblioteca CRS: le tesi di laurea e di dottorato(*)

a cura di Silvano Zilli

ALPAGO-NOVELLO, Claudia. *La morte isolata : un'analisi sui segni della morte nel cimitero di San Michele a Venezia : tesi di laurea* / Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano. - Milano : l'autore, a.a. 1984-85. - 583 pp. : ill. ; 30 cm.

BENUSSI, Sabrina. *Le elezioni politiche del 1948 e la questione di Trieste : stampa di partito e stampa indipendente a confronto : tesi di laurea in storia dei partiti e movimenti politici* / Università degli studi di Trieste, Facoltà di lettere e filosofia, Istituto di storia. - Trieste : l'autore, a.a. 1989-90. - III,180 pp. : ill. ; 30 cm.

BEVILACQUA, Gabriella. *Le scuole slovene a Trieste nei primi cinque anni dell'amministrazione anglo-americana : tesi di laurea* / Università degli studi di Trieste, Facoltà di lettere e filosofia. - Trieste : l'autore, a.a. 1979-80. - 223 pp. ; 30 cm.

BOGLIUN-DEBELJUH, Loredana. *L'identità etnica quale tipo di identità sociale : il caso degli italiani di Jugoslavia : tesi di dottorato = Etnicna identiteta kot tip socialne identitete : primer Italijanov v Jugoslaviji : doktorska disertacija* / Università di Lubiana, Facoltà di soc., scienze politiche e giornalismo. - Lubiana : l'autore, 1991. - 2 vol. (X,317;X,286 pp.) ; 30 cm.

BUDICIN, Marino. *Revolucionarna god. 1848 u Dalmaciji kroz "La Gazzetta di Zara", "La Dalmazia Costituzionale", "Le Rimembranze della Settimana" i "L'Avvenire" : diplomska radnja (Il 1848 in Dalmazia attraverso i giornali "La Gazzetta di Zara", "La Dalmazia Costituzionale", "Le Rimembranze della Settimana" e "L'Avvenire" : tesi di laurea)* / Filozofski Fakultet u Zadru. - Zadar : autor, 1976. - 220 pp. ; 29 cm.

CANTALUPI, Sonia. *Nazionalismo e comunismo al confine orientale : parte I e II : tesi di laurea* / Università degli studi di Bologna, Facoltà di lettere e filosofia. - Bologna : l'autore, 1977-78. - 766 pp. ; 29 cm.

CAPPELLARI, Sonia. *Lo sviluppo del turismo nell'Istria appartenente alla R.S. di Croazia : tesi di laurea* / Università degli studi di Trieste, Facoltà di lettere e filosofia, Istituto di geografia. - Trieste : l'autore, a.a. 1984-1985. - 145 pp. : ill. ; 30 cm.

CARRER, Francesco. *Li popoli di Valio : vicende di una comunità rurale nell'età moderna : tesi di laurea* / Università degli studi di Padova, Facoltà di lettere e filosofia, Dipartimento di storia. - Padova : l'autore, a.a. 1986-87. - 499 pp. ; 30 cm.

CORGIAT-BONDON, Claudia. *La Val Canale : metamorfosi di una regione di confine : tesi di laurea* / Università degli studi di Trieste, Facoltà di Magistero. - Trieste : l'autore, a.a. 1990-91. - 151 pp. ; 30 cm.

COSTA, Flavio. *Evoluzione della territorialità in Istria : tesi di laurea* / Università degli studi di Venezia "Ca' Foscari", Facoltà di economia e commercio, corso di laurea in economia e commercio. - Venezia : l'autore, a.a. 1987-88. - III,281 pp. ; 30 cm.

CRIVICI, Alberto. *Traduzione in italiano e francese di alcune fiabe e proverbi rovignesi : note fonetiche e morfologiche, glossario : tesi di laurea.* - Mons : Universite de l'Etat, a.a. 1975-76. - 144 pp. ; 28 cm.

DE TOMASI, Virna. *Per una storia della comunità : San Vito di Leguzzano-Vicenza tra '500 e '600* / Università degli studi di Padova, Facoltà di Magistero, corso di laurea in materie letterarie. - Padova : l'autore, a.a. 1990-91. - II,272 pp. ; 29 cm.

DESSANTI, Manuela. *L'ambiente percepito : un tentativo d'applicazione alla realtà urbana di Trieste : tesi di laurea in geografia* / Università degli studi di Trieste, Facoltà di lettere e filosofia. - Trieste : l'autore, a.a. 1977-78. - 228 pp. ; 31 cm.

DURAKOVIC, Mehmed. *Ucinak problemske i otkrivajuce nastave na razvoj stvaralackih sposobnosti ucenika : doktorska disertacija (L'effetto dell'insegnamento suppositivo e deduttivo sullo sviluppo delle capacità creative degli alunni : tesi di dottorato)* / Pedagoski Fakultet Rijeka. - Rijeka : autor, 1983. - 214,127 pp. ; 30 cm.

FORNASARIS, Christian. *Alfabetizzazione e gruppi socio-professionali nel Friuli in epoca napoleonica : tesi di laurea* / Università degli studi di Venezia "Ca' Foscari", Facoltà di economia e commercio, corso di laurea in economia aziendale. - Venezia : l'autore, a.a. 1991-92. - IV,227 pp. : tab. ; 30 cm.

GLOGOVIC, Mario. *Tiskarska produkcija u Rijeci od 1848. do 1868. godine : magistarski rad (La produzione tipografica a Fiume dal 1848 al 1868 : tesi di masters)* / Univerza "Edvarda Kardelja" v Ljubljani, Filozofska Fakulteta. - Opatija : autor, 1984. - 197 pp. ; 30 cm.

IGNJATOVIC, Snezana. *Epidemije kuge u Istri od 6. do 16. stoljeca : diplomski rad (Le epidemie di peste in Istria dal VI al XVI secolo : tesi di laurea)* / Sveuciliste "Vladimir Bakaric" u Rijeci, Medicinski Fakultet. - Rijeka : autor, 1989. - 45 pp. : ill. ; 30 cm.

ISKRA, Berislav. *Istrazivanje tipologija turistickih aglomeracija u kontekstu prostornih i povijesnih karakteristika zapadne obale Istre : magistarski rad (Ricerca delle tipologie degli agglomerati turistici nel contesto delle peculiarità ambientali e storiche della costa occidentale dell'Istria : tesi di masters)* / Sveuciliste u Zagrebu, Arhitektonski Fakultet, postdiplomski studij "Arhitektura u turizmu". - Zagreb : autor, 1990. - 225 pp. : ill. ; 30 cm.

IVETIC, Egidio. *Ambiente sociale e movimento demografico a Parenzo nel Settecento : tesi di laurea* / Università degli studi di Padova, Facoltà di lettere e filosofia, Dipartimento di storia. - Padova : l'autore, a.a. 1989-90. - XXVIII,362 pp. ; 30 cm.

JURMAN, Astrid. *Caratteristiche di oli d'oliva extravergini da cultivar istriani : tesi sperimentale in chimica degli alimenti* / Università degli studi di Trieste, corso di laurea in farmacia. - Trieste : l'autore, a.a. 1991-92. - III,124 pp. : ill. ; 30 cm.

KARPOWICZ, Ljubinka. *Rijecki Corpus Separatum 1868-1924 : doktorska disertacija (Il Corpus Separatum fiumano 1868-1924 : tesi di dottorato* / Univerza "Edvarda Kardelja" v Ljubljani, Fakulteta za sociologijo, politicne vede in novinarstvo. - Rijeka : autor, 1986. - 481 pp. ; 30 cm.

LANZA, Giovanni. *Il gruppo nazionale italiano in Istria : evoluzione di una cultura minoritaria nel contesto jugoslavo (1981-1990) : tesi di laurea* / Università degli studi di Venezia "Ca' Foscari", Facoltà di economia e commercio, corso di laurea in economia e commercio. - Venezia : l'autore, a.a. 1989-90. - XIV,239,XXXIII pp. ; 30 cm.

LICINIC, Djulijana. *Antonio Smareglia i njegova opera "Istarska svadba" : diplomski rad*
(Antonio Smareglia e la sua opera "Nozze istriane" : tesi di laurea) / Sveuciliste u Zagrebu, Muzicka Akademija, Odjel za muzikologiju i glazbenu publicistiku. - Zagreb : autor, 1992. - 93 pp. ; 30 cm.

LOVRIC Gabriela. *Revitalizzazione del centro storico di Dignano : tesi di laurea* / Università di Zagabria, Facoltà di Architettura. - Zagabria : l'autore, 1991. - 32, 25 pp. : ill. e piante ; 30 cm.

MAGNAPIN, Cesare. *L'influenza della politica sull'evoluzione del territorio : il paesaggio agrario di Salvore : tesi di laurea* / Università degli studi Trieste. - Trieste : l'autore, a.a. 1975-76. - 186 pp. ; 29 cm.

MALUSA', Mirella. *Ligio Zanini : poeta e narratore : tesi di laurea* / Università di Fiume, Facoltà di pedagogia di Pola. - Pola : l'autore, a.a. 1991-92. - 96 pp. ; 30 cm.

MARINI, Anna Maria. *L'evoluzione del gruppo nazionale italiano nella regione istro-quarnerina con particolare riferimento alla stampa : tesi di storia contemporanea* / Università degli studi di Milano, Facoltà di scienze politiche. - Milano : l'autore, a.a. 1984-85. - 450 pp. ; 30 cm.

MARIZZA, Stefano. *Un esempio di localizzazione industriale in Istria. Il caso della Fabbrica Tabacchi di Rovigno : tesi di laurea in geografia* / Università degli studi di Trieste, Facoltà di Magistero, corso di laurea in materie letterarie. - Trieste : l'autore, a.a. 1992-93.

MARTINCIC, Antonella. *Aspetti e problemi della geografia del turismo nell'Istria con particolare riferimento a Rovigno : tesi di laurea* / Università degli studi di Trieste, Facoltà di lettere e filosofia, corso di laurea in geografia. - Trieste : l'autore, 1991. - 135 pp. : cart. ; 29 cm.

MARUSIC, Branko. *Istarska grupa spomenika sakralne arhitekture s upisanom apsidom : doktorska radnja (Il gruppo istriano di monumenti di architettura sacra con abside inscritta : tesi di dottorato).* - Pula : autor, 1975. - 267 pp. ; 30 cm.

MATEJCIC, Radmila. *Barok u Istri, Rijeci i Hrvatskom primorju : disertacija (Il barocco in Istria, a Fiume e nel Litorale croato : dissertazione)* / Sveuciliste u Zagrebu, Filozofski Fakultet. - Zagreb : autor, 1976. - 337 pp. ; 29 cm.

MICULIAN, Antonio. *Autonomaska stranka u Dalmaciji kroz "La Voce Dalmatica" : diplomska radnja (Il Partito autonomista in Dalmazia attraverso "La Voce Dalmatica" : tesi di laurea)* / Filozofski Fakultet Zadar, Odsjek za povijest. - Zadar : autor, 1974. - 30 pp. ; 29 cm.

MILANI KRULJAC, Nelida. *Talijanska zajednica u Jugoslaviji izmedju diglosije i dvojezicnosti : doktorska disertacija (La comunità italiana in Jugoslavia fra diglossia e bilinguismo : tesi di dottorato)* / Filozofski Fakultet u Zagrebu. - Zagreb : autor, 1985. - 412 pp. ; 30 cm.

MONICA, Luciano. *La scuola di lingua italiana in Jugoslavia : storia, attualità e prospettive : tesi di dottorato* / Università degli studi di Bologna, Dipartimento di scienze dell'educazione. - Bologna : l'autore, 1990. - 447 pp. ; 30 cm.

MUSIZZA, Natasa. *Competenza linguistica e competenza comunicativa dei bambini bilingui dalla I alla IV classe della Scuola elementare con lingua d'insegnamento italiana di Parenzo : tesi di laurea* / Facoltà di pedagogia di Fiume-OBLA per l'attività didattico-scientifica di Pola. - Pola : l'autore, 1989. - 102 pp. ; 29 cm.

NORDIO, Monica. *Pesca, porto ed attività collaterali a Chioggia dall'annessione ai giorni nostri : tesi di laurea in lingua e letteratura inglese* / Istituto Universitario di lingue e letterature straniere di Feltre, Facoltà di lingue e letterature straniere. - Feltre : l'autore, a.a. 1986-87. - 188 pp. : cart.10 ; 29 cm.

OBLAK, Anna Maria. *Ricerca sui canali informativi grafici : quotidiani e periodici nelle minoranze italo-croate-slovene : tesi di laurea* / Un. degli studi di Urbino, corso di laurea in sociologia. - Urbino : l'autore, a.a.1975-76. - 186 pp. ; 29 cm.

PAOLI, Serena. *Tutela giuridica del sistema scolastico italiano nella R.F.S.J. : tesi di laurea in istituzioni di diritto*

pubblico e legislazione scolastica / Università degli studi di Trieste, Facoltà di Magistero, corso di laurea in pedagogia. - Trieste : l'autore, a.a. 1989-90. - 114,70 pp. ; 30 cm.

PASTI, Chiara. *Dalla laguna al mare. La pesca a Caorle : tesi di laurea* / Università degli studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di lettere e filosofia, Cattedra I di etnologia. - Roma : l'autore, a.a. 1990-91. - 343 pp. ; 29 cm.

PICCOLI, Marta. *Il commercio al dettaglio nel settore dell'abbigliamento : una ricerca sui rapporti fornitore - dettagliante nel Comune di Trieste : tesi di laurea* / Università degli studi di Trieste, Facoltà di economia e commercio. - Trieste : l'autore, a.a. 1992-93. - 277 pp. ; 31 cm.

RADINA, Simonella. *Indagine sociologica sui valori di Torre di Mosto : tesi di laurea* / Università degli studi di Padova, Facoltà di Magistero, Istituto di psicologia. - Padova : l'autore, a.a. 1986-87. - 258 pp. ; 30 cm.

RADOSSI, Alessio. *L'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume dal 1954 al 1963 : tesi di laurea in storia contemporanea* / Università degli studi di Trieste, Facoltà di lettere e filosofia. - Trieste : l'autore, a.a. 1988-1989. - 137 pp. ; 30 cm.

RADOSSI, Giovanni. *I nomi locali del territorio di Rovigno d'Istria : tesi di laurea* / Università di Zagabria, Facoltà di filosofia. - Zagabria : l'autore, 1958. 115 pp. ; 29 cm.

RISMONDO, Paolo Alberto. *Francesco Sponga detto Usper (1561-1641) "organista eccellentissimo" : un musicista a Venezia tra Cinquecento e Seicento : tesi di laurea* / Università di Bologna, Facoltà di lettere e filosofia, corso di laurea in discipline delle arti, musica e spettacolo, Storia della musica medioevale e rinascimentale. - Bologna : l'autore, a.a. 1989-90. - 163,254 pp. ; 30 cm.

RIZZI, Giorgio. *Movimento demografico a Este nel XVIII secolo : tesi di laurea* / Università degli studi di Padova, Facoltà di lettere e filosofia, Istituto di storia medioevale e moderna. - Padova : l'autore, a.a. 1990-91. - 361 pp. : cart., tab. e graf. ; 30 cm.

ROCCO, Samantha. *Studi preliminari di toponomastica costiera istriana dal Canale di Leme a Fasana : tesi di laurea in glottologia* / Università degli studi di Trieste, Facoltà di lettere e filosofia. - Trieste : l'autore, a.a. 1991-92. - 136 pp. ; 30 cm. + cart. f.t.

RUDAN, Ive. *Narodna lirska i epska poezija na tlu Istre i Hrvatskog primorja : doktorska radnja (La poesia lirica ed epica popolare sul territorio dell'Istria e del Litorale croato : tesi di dottorato).* - Pula : autor, 1978. - 481 pp. ; 30 cm.

SALVADORI, *Alessandra. La biblioteca del Seminario Vescovile di Treviso dalle origini al 1945 : tesi di laurea* / Università degli studi di Venezia "Ca' Foscari", Facoltà di lettere e filosofia, corso di laurea in lettere. - Venezia : l'autore, a.a. 1991-92. - XII,296 pp. : tav. f.t. ; 30 cm.

SAVI, Adriana. *Talijanski govor sela Plostine kod Pakraca : diplomski rad (La parlata italiana del villaggio di Plostine presso Pakrac : tesi di laurea)* / Sveuciliste u Zagrebu, Filozofski Fakultet. - Zagreb : autor, 1987. - 85 pp. ; 29 cm.

SIMONI, Vincenzo. *La Jugoslavia e l'Europa sud-orientale dall'inizio della seconda guerra mondiale all'occupazione tedesca : tesi di laurea* / Università degli studi di Firenze, Facoltà di scienze politiche e sociali "Cesare Alfieri". - Firenze : l'autore, a.a. 1962-63. - 328 pp. ; 28 cm.

SINCOVICH, Serena. *Il nuovo passato : osservazioni sui rinnovati programmi d'insegnamento della storia nella Repubblica di Croazia : tesi di laurea in sociologia politica* / Università degli studi di Trieste, Facoltà di scienze politiche. - Trieste : l'autore, a.a. 1992-93. - 206 pp. ; 31 cm.

STIPCEVIC, Ennio. *Francesco Sponga - "Usper" (1565/70-1641) venecijanski glazbenik iz Poreca : magistarski rad (Francesco Sponga - "Usper" (1565/70-1641), musicista veneziano di Parenzo : tesi di masters)* / Filozofski Fakultet u Zagrebu, Muzicka Akademija. - Zagreb : autor, 1986. - 304 pp. ; 30 cm.

STRANI, Paolo. *La scuola elementare slovena a Trieste (1945/80) : tesi di laurea* / Università degli studi di Trieste, Facoltà di lettere e filosofia, corso di laurea in storia. - Trieste : l'autore, a.a. 1979-80. - 394 pp. ; 29 cm.

STURARO, Antonio. *Il territorio di Adria nell'alto Medioevo. Strutture giuspubblicistiche civili ed ecclesiastiche : tesi di laurea* / Università degli studi di Modena, Facoltà di giurispru-

denza, corso di laurea in giurisprudenza. - Modena : l'autore, a.a. 1992-93. - 97 pp. ; 30 cm. + cart.

SKRIVANIC, Vjera. *Metode pracenja leta maslinove muhe - Dacus olease Gmel.- i njeno suzbijanje : diplomski rad (I metodi di accompagnamento del volo della mosca dell'olivo - Dacus olease Gmel.- e la sua repressione : tesi di laurea) /* Sveuciliste u Zagrebu, Fakultet poljoprivrednih znanosti. - Zagreb : autor, 1989. - 39 pp. : ill. ; 30 cm.

SONJE, Ante. *Sakralna arhitektura Porestine od njenog pocetka do kraja srednjeg vijeka : doktorska dizertacija (L'architettura sacra del Parentino dai suoi inizi alla fine del Medioevo : tesi di dottorato) /* Sveuciliste u Zagrebu, Filozofski Fakultet. - Zagreb : autor, 1965. - 266 pp. ; 31 cm.

STEMBERGER, Lorena. *Razvoj italijanske narodnosti v SFRJ : diplomska naloga (Lo sviluppo della nazionalità italiana nella Jugoslavia : tesi di dottorato) /* Univerza "Edvarda Kardelja" v Ljubljani, Filozofska Fakulteta, PZE za zgodovino. - Strunjan-Ljubljana : avtor, 1988. - 105 pp. ; 30 cm.

SURAN, Fulvio. *Filozofija Gianbattiste Vica : doktorska disertacija (La filosofia di Giambattista Vico : tesi di dottorato* / Sveuciliste u Zagrebu, Filozofski Fakultet. - Zagreb : autor, 1991. - 247 pp. ; 30 cm.

TASSINI, Aldo. *Il Placito del Risano : tesi per il conseguimento del diploma di biblioteconomia /* Università di Padova. - Padova : l'autore, 1948. - 116 pp. ; 29 cm.

TERRY B., *Ann. Early Christian Cruciform Annex Chapels in Northern Italy : a Family of Martyria-Mausolea : master of arts degree /* University of Illinois, Department of Art and Design. - Illinois : by author, 1979. - 188 pp. : ill. ; 31 cm.

TUREL, Luigi. *La cultura del gruppo nazionale italiano dell'Istria e di Fiume (1943-45) : tesi di laurea in storia della letteratura italiana moderna e contemporanea /* Università degli studi di Trieste, Facoltà di Magistero, corso di laurea in materie letterarie. - Trieste : l'autore, a.a. 1981-82. - 147 pp. ; 29 cm.

URSINI, Flavia. *La vitalità del dialetto di Rovigno d'Istria : tesi di laurea in dialettologia italiana /* Università degli studi di Padova. - Padova : l'autore, a.a. 1971-1972. - 197 pp. ; 27 cm.

VERANI, Fulvia. *Carlo Schiffrer storico e politico: tesi di laurea in storia di Trieste e della Regione Giulia /* Università degli studi di Trieste, Facoltà di Magistero. - Trieste : l'autore, 1987-88. - 376,132 pp. ; 30 cm.

VERZINI, Flavia. *Punti estremi del teatro musicale di Antonio Smareglia : tesi di laurea /* Università degli studi di Bologna, Facoltà di lettere e filosofia, corso di laurea D.A.M.S. (musica). - Bologna : l'autore, a.a. 1984-85. - 150 pp. ; 29 cm.

VUARAN, Teresa. *"... Nomine et titulo dotis ..." : analisi linguistica e socioculturale di una comunità in Friuli (sec. XVII-XVIII) : tesi di laurea /* Università degli studi di Udine, Facoltà di lettere e filosofia, corso di laurea in conservazione dei beni culturali. - Udine : l'autore, a.a. 1991-92. - VI,298 pp. : cart. f.t. ; 30 cm.

ZAGGIA, Stefano. *Il Ghetto ebraico di Padova (1603-1797) : tesi di laurea / Istituto Universitario di Architettura Venezia, Dipartimento di storia dell'architettura, corso di laurea in architettura.* - Venezia : l'autore, a.a. 1989-1990. - 2 vol. (XI,312;76 pp.) : ill. ; 29 cm. + appendice documentaria.

(*) La maggior parte delle tesi di argomento istriano-fiumano-dalmata è stata preparata dai laureandi e dottorandi presso il Centro di ricerche storiche dell'U.I. di Rovigno, ai quali è stata offerta assistenza metodologica, bibliografica, archivistica e tecnologica.

Le edizioni '93 - '94 pubblicate dal Centro

1. **"Atti"** - vol.XXII. Rovigno-Trieste : UI-UPT, 1992-93.

2. **"Collana degli Atti"** - nro.10 ("Vocabolario del dialetto di Rovigno d'Istria" / di Antonio e Giovanni Pellizzer). Rovigno-Trieste : UI-UPT, 1992-93.

3. **"Atti"** - vol.XXIII. Rovigno-Trieste : UI-UPT, 1993-94.

4. **"Etnia"** - vol.IV ("I censimenti della popolazione dell'Istria, con Fiume e Trieste e di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936" / di Guerrino Perselli). Rovigno-Trieste : UI-UPT, 1993-94.

5. **"Ricerche sociali"** - nro.4. Rovigno : UI-CRS, 1994.

6. **"Collana degli Atti"** - nro.11 ("Le casite : pietre e paesaggi dell'Istria centro-meridionale" / a cura di Luciano Lago). Rovigno-Trieste : UI-UPT, 1993-94.

7. **"Etnia"** - nro. unico ("Trent'anni di collaborazione : Unione Italiana Fiume - Università Popolare di Trieste" / di Ezio e Luciano Giuricin). Rovigno-Trieste : UI-UPT, 1994.

8. **"La Ricerca"** : bollettino - nri.9, 10, 11. Rovigno : UI-CRS, 1994.

In Stampa

1. **"Ricerche sociali"** - nro.5. Rovigno : UI-CRS, 1994.

2. **"Etnia"** - vol.V ("L'identità etnica" / di Loredana Bogliun-Debeljuh). Rovigno-Trieste : UI-UPT, 1994-95.

3. **"Atti"** - vol.XXIV. Rovigno-Trieste : UI-UPT, 1994-95.

Informiamo i nostri lettori che il bollettino "La Ricerca" è reperibile anche presso la Libreria Internazionale "Italo Svevo" di Trieste, Corso Italia n° 9/f (Galleria Rossoni), Tel. 040/63 03 30 - 63 03 88; oppure direttamente presso la nostra Direzione: Centro di ricerche storiche - Rovigno, p.zza Matteotti n.13, tel. 052/ 811 133